Anno XXVII. 15 Luglio 1900. Num. 28.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Galleria del lavoro - Padiglioni Provinciali - Padiglione Pompeiano - Esposizione umoristica - Concorso di costumi delle varie Provincie - Spettacoli teatrali - Regate a vela e a remi -

ESPOSIZIONE D'IGIENE - NAPOLI 1900

Concerti - Concorso di bande - Torneo schermistico internazionale - Gara Nazionale di Tiro a Segno - Grande festa pirotecnica a mare - Concorso ginnastico - Pallone frenato, ecc. ecc.

GOTTA LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
in tutte le Farmacie. 591
REUMATISMI

TERZO VOLUME di
I Crociati
Nuovissimo romanzo di Enrico Sienkiewicz
Traduzione di Nina ROMANOWSKI
I tre volumi: **Sei Lire.**
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

PILLOLE MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Nelle Farmacie
593

GLI OLI **SASSO** SONO GLI UNICI PERFET-TI
GARANTITI DI PURA OLIVA. PREFERIBILI AL BURRO.
Si spediscono in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2,15. Dorato a L. 1,95. Soprafino a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 8, supplemento di L. 2. In bariletti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile *gratis*. Pagamento verso assegno.
Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.
Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. ***P. Sasso e Figli, Oneglia.***
OLI "EXPORT" raccomandati ai signori Esportatori, famosi in tutto il mondo.

Per l'IGIENE DOMESTICA
Fabbrica e grande deposito di
VASCHE DA BAGNO D'OGNI FORMA
Le migliori stufe a gas, carbone, legna per riscaldare l'acqua — Doccie — Semicupi — Bidets — Latrine da camera — Ozonatori — Carta per gabinetti.
CARLO SIGISMUND
36, Corso Vitt. Eman., MILANO
Prezzi correnti a richiesta.





ACQUA DI DIANA
TINTURA ISTANTANEA SPECIALE SENZA RIVALE per la Barba e le Capigliature ribelli alle altre tinture.
Ridona il colore primitivo castagno o nero in una o due applicazioni senza preparazioni o lavature. Effetto garantito. *Flac.* **L. 4** (*per posta* **L. 4,50**). (Sale lun. 5°.)
DEPILATORIO THOMAS, in polvere, inodoro.
Leva dalla faccia e dalle braccia i peli e la lanuggine in due minuti 2) senza danneggiare la pelle. **L. 3** (*per posta*, **L. 3,60**).
Deposito e vendita in Torino, *Farmacia del* D.r **BOGGIO**, Via Berthollet, 14; Mondo, Bacher, Latil e Crovella. MILANO, Manzoni, Tosi Q., Usellini. GENOVA, Tencone e tutti i profumieri. ROMA, Berini, Taboga. NAPOLI, Lancellotti. VENEZIA, Bertini Parenzan.

Contro le Febbri di Malaria ed intermittenti, usate le **CAPSULE ANTIFEBBRILI** secondo la formula del **Prof. Achille DE GIOVANNI di Padova**
Si vendono nelle princip. farm. del Regno. Vendita all'ingrosso: Clem. BONAVIA e Figlio - BOLOGNA.

JACOB & JOSEF KOHN di VIENNA
I. R. Premiate e Privilegiate Fabbriche di **MOBILI in LEGNO** curvato a vapore
Deposito di
MILANO:
Via Monte Napoleone, n. 23 A
(Angolo Via Pietro Verri)

PANDORO BREVETTATO
D. MELEGATTI
VERONA Porta Borsari, 21 | MILANO Corso Vitt. Em., 31
Franco nel Regno inviando cartolina di L. 4 per un Kg. e di L. 7 per due Kg.

MICROBINA
(CREOLINA PETROBELLI)
A. PETROBELLI & C.° PADOVA — PRODOTTI CHIMICI
Il più efficace, pronto e sicuro **disinfettante e deodorante**, per water-closet, scuderie, stalle, ecc. **Adottata dai Ministeri e Municipi.** Più volte premiata. Massima onorificenza. Medaglia d'oro e croce insigne, Tolone '99. Con un flacone (**L. 1,** franco di porto), si formano 200 litri di soluzione all'1 ‰. Latte da Chilogr. 1 a 100. *Chiedere Listino Prezzi e Sconti, alla* ***Ditta Giacomo Maschio, Padova.***
MICROBINA IMPEDISCE LE MALATTIE CONTAGIOSE

PEGLI
PENSION BEAUREGARD
Casa di 1.° Ordine aperta tutto l'anno.
PREZZI MITI
Propr.: ***Louise Forbes.***

ADLER Cycles



Marca di fiducia senza rivali
Deposito generale per l'Italia:
CARLO GLOCKNER
MILANO, Via Manzoni, 46.

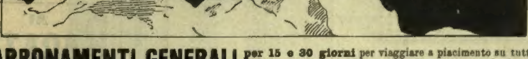
SVILUPPO DEL SENO
Bellezza, Ricostituzione, Solidità ottenuto in due mesi colle **PILULES ORIENTALES** del signor **Ratié**, Chimico-Farmacista, 5, Passage Verdeau, **Parigi**, assolutamente innocue alla salute, di **REPUTAZIONE UNIVERSALE**, approvate da sommità mediche di Parigi. *Boccetta con istruzioni* **Fr. 6,35**, *franco per posta.* Dep. in Milano: Farm. Zambeletti, Piazza S. Carlo, 5. **Buenos-Ayres: C. Perrel, 645-647**, Calle Cuyo.





Rigenerazione e Ricolorazione primitiva dei capelli e della barba coll'uso della
Vera Acqua FEDORA
Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza, eleganza, da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. Prezzo **L. 3** (*per posta L. 3,80*). Deposito in Torino: Farm. **PAOLO BOGGIO**, *Corso Vitt. Em., 84* (Piazza del Monum.). Dep. **MANZONI, Milano, Genova, Roma,** e presso i princ. prof. (2

VIAGGI IN SVIZZERA COMODI ED ECONOMICI



ABBONAMENTI GENERALI **per 15 e 30 giorni** per viaggiare a piacimento su tutte le linee svizzere (escluse quelle di montagna ed alcune locali), e sui piroscafi della Ferrovia del Nord-Est sul lago di Zurigo, nonchè su quelli dei laghi di Thun e di Brienz.

PREZZI

1.ª	classe: 15 giorni, Fr. 65 —	30 giorni, Fr. 105 —
2.ª	" " " 47 —	" " 75 —
3.ª	" " " 35 —	" " 55 —

compresi Fr. 5 di deposito da restituirsi nel caso di retrocessione in tempo del biglietto d'abbonamento.
La distribuzione ha luogo presso tutte le stazioni principali e di confine della Svizzera, l'Ufficio-merci della Ferrovia del Gottardo a Luino, e presso l'Agenzia internazionale di viaggi dei Fratelli Gondrand in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, contro provvisione a favore di quest'ultima.
Presentare le domande (anche per lettera) almeno due ore prima di iniziare il viaggio, unendovi la fotografia, non montata, del richiedente nel formato di biglietto di visita. ***Per maggiori dettagli veggasi la tariffa.***

INDIRIZZI RACCOMANDATI
SAN GALLO. - Istituto D.r Schmidt. - Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio* e *Lingue.*

NUOVA Edizione Economica
RICORDI DI PARIGI
di Edmondo DE AMICIS
Un vol. in-16 di 340 pagine
UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.r FRANCK
VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK
contro la **STITICHEZZA** *e le sue Conseguenze*
Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta fermata. - Paris, F.cia LEROY, 9, R. de Cléry e in tutte le farmacie.
OGNI GRANO CONTIENE ALOE 0,05 - GOMMA GUTTA 0,05 — VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK

RAPALLO **BAGNI DI MARE** presso **GENOVA** **Riviera di Levante**
GRAND HÔTEL & D'EUROPE
Casa di 1.° ordine la sola con annessi giardini ombreggiati. — Spiaggia propria. — Pensione da L. 6 in più (vino compreso). — **Facilitazioni per famiglie.** ***A. PRANDONI,*** *prop.*

VARALLO
(SESIA)
Grande Stabilimento Idroterapico e Climatico e **Grand Hôtel**
Altezza m. 500 sul mare — Aperto dal 1.° Giugno al 31 Ottobre.
Posizione incantevole e freschissima a 10 minuti dalla Stazione Ferroviaria - Posta e Telegrafo - Splendido Parco - Vasca natatoria - Completo e modernissimo installamento idroterapico.
Direz. medica: Dott. V. TECCHIO, Dott. F. MICHELI e Dott. E. MUSSO.

LAVARONE CURA CLIMATICA 1200 METRI (Trento presso Levico).
GRAND HÔTEL LAVARONE
Casa di primo ordine - Prezzi moderati - Posta - Telegrafo - Ferrovia di Valsugana Trento-Caldonazzo.
A. SLANINA, Propr.

Recentissima pubblicazione
ORA e SEMPRE
ROMANZO DI **Adolfo Albertazzi**
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

BAGNI S. GIULIANO
(PISA)
Stazione ferroviaria linea Livorno-Pisa-Lucca-Pistoja-Firenze.
SORGENTI TERMALI — ***Solfato, bicarbonato, iodiche, litiniche.*** *Temperatura da 33 a 41 gradi.*
IDROTERAPIA - ELETTROTERAPIA
Grandioso Stabil. con Quartieri mobiliati, sala di lettura e da ballo. Splendido giardino.
Direttore Sanitario: Cav. Uff. **D. Barduzzi.** Consultore medico: Cav. **G. B. Queirolo.** Consult. ginecologico: Prof. **V. Frascani.**
Per informazioni scrivere: TERME S. GIULIANO (Pisa).

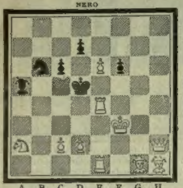
VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
QUATTORDICI MEDAGLIE DI PRIMO GRADO
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1190

di Taverner.

NERO



BIANCO

Il Bianco col tratto matta in 2 mosse.

Soluzione del Problema N. 1187:

(NEMO)

BIANCO.	NERO.
1 D h7–h1	1 P f6–f5
2 D h1–g1	2 R d5×e4
3 A b5–c6 matta.	
(a)	
1	1 . . . .
2	2 P f6×e4
3 P c2–c4 matta.	
(b)	
1	1 R d5–d4
2 D h1–f3	2 Qualunque
3 D f3–d3 matta.	
(c)	
1	1 A f8×d6
2 C e4–c3	2 R d5×e5 o d4
3 D h1–g1 matta, ecc.	

Solutori: Sigg. Domenico Agostini, tenente d'artiglieria, Padova; C. Fumagalli, Casamassima; E. F. Negrinotti, Milano; F. Labella, Isernia; L. Marchesetti, Udine; C. Beniamino, Torino; E. Frau, Lione.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

SI AVVERTE che le Mattonelle **Excelsior 000** in ceramica ad alto fuoco, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, ai più potenti acidi e colle quali si ottengono pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici, sono di esclusiva produzione dello **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**

In relazione alla durata, è il materiale da pavimento più economico che si conosca. Esso ottenne le più grandi ricompense a tutte le Esposizioni ove concorse.

Falso diminutivo.

Se per bene diminuisci
Un grande e grosso insetto,
Un letterato meridionale
Vedrai in questo detto.

Umberto Turio.

Monoverbo. (4

ASTIO

Ars.

Spiegazione dei Giuochi del N 27:

SALTO DEL CAVALLO - FALSO DIMINUTIVO:

59	22	41	46	57	16	31	44
40	47	58	21	42	45	4	17
23	60	13	56	15	30	43	32
48	39	20	29	12	5	18	3
61	24	55	14	19	10	33	6
38	49	28	11	54	7	2	9
25	62	51	36	27	64	53	34
50	37	26	63	52	35	8	1

Se mi leggi al naturale
Son nel cielo risplendente. } SOLE.
Ma se son rimpicciolito
Cingo il collo della gente. } SOLINO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 3.*

TRENTINO – AUSTRIA

LEVICO 500 m. s/m.

1500 m. s/m. **VETRIOLO**

(Dal 1.° gennaio 1900 sotto nuova amministraz.)

Rinomatissime fonti medicinali arsenicali ferruginose contro tutte le malattie dipendenti da miscela sanguigna difettosa, come anemia, clorosi, scrofola, rachitismo, specialmente per le malattie nervose e debolezze, per mali della pelle, dei nervi e delle donne.

Distinto Stabilimento di cura di primo ordine
(aperto tutto l'anno, estate ed inverno)
con 50 stanze, appartamenti principeschi d'abitazione e da bagno, 80 stanze da bagno per bagni arsenicali, a vapore, ad aria riscaldata, bagni elettrici, a luce e sole, ginnastica svedese e sala da scherma.

La prima stagione sotto la nuova diret. di cura incomincia col 15 maggio 1900

Cure interne d'acqua arsenicale ferruginosa, bagni arsenicali a vapore ed aria riscaldata, bagni elettrici a luce, a fango e sabbia.

Stazione della ferrovia della Valsugana
un'ora da Trento, Treno Nord-Sud-Express fino a Trento, coincidenze dirette coi treni celeri da e per ogni direzione. — Operazioni doganali a Levico a mezzo dell'espositura doganale disposta appositamente pel luogo di cura.

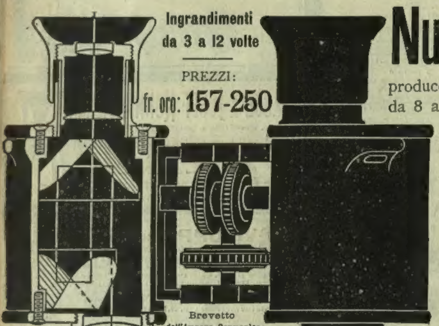
L'acqua arsenicale di Levico si acquista presso tutti negozi d'acqua minerale, farmacie e droghieri.

Acqua di Levico forte ed **Acqua di Levico leggera**

Prospetti, descrizioni, informazioni estese a mezzo di tutti i bureaux di viaggio conosciuti, come pure dalle cancellerie della Direzione a Charlottenburg (Berlinerstrasse 33) e Levico (Trentino).

Il Direttore gener. del luogo di cura Levico-Vetriolo
Dott. A. Polly Pollacsek
Indirizzo per Telegrammi: POLLY-LEVICO

Rappresentanti generali: per l'Italia settentrionale sig. **Tranquillo Ravasio**, *Milano - per l'Italia centrale* **Giuseppe Belfetti**, *Roma - per l'Italia meridionale* **Ugo Petersen**, *Napoli - per la Sicilia*, **Gregorio Petralia**, *Palermo.*



Ingrandimenti da 3 a 12 volte

PREZZI:
fr. oro: 157-250

Nuovi Canocchiali detti Trièder-Binocle

producono un ingrandimento da 8 a 10 volte maggiore, rispettivamente un campo visuale da 8 a 10 volte maggiore dei soliti Canocchiali da viaggio, da campagna, ecc. Il **Trièder-Binocle** è un Canocchiale Kepler coi prismi rivolgenti. Insuperabile per

VIAGGIO

per teatro, pei militari, per la marina, per la caccia, per le corse.

Ogni vetro porta la nostra firma. Descrizione gratis.

In vendita presso tutti gli Ottici, o direttamente dalla Fabbrica, o dalle Filiali.

Brevetto dell'Impero Germanico N. 104343

Istituto Ottico **C. P. Goerz** Berlin-Friedenau

Medaglia d'Oro



dello Stato Prussiano

ROMA: L. Immelen, Via Frattina, 134. **PARIS:** 22, rue de l'Entrepôt.
NEW-YORK: 52, East Union Square. **LONDON:** 7-5 Holborn–Circus, EC.

SI PARTECIPA A UTILI **GARANTITI** NON INFERIORI AL 5%

I BIGLIETTI
sono **2700** Centinaia
da un sol numero senza zeri davanti e senza serie o categorie.

Il Decreto che approva il piano prescrive quanto segue:

"L'Estrazione dei numeri vincenti si farà in Napoli, verrà eseguita con tutte le formalità o cautele a norma di Legge in epoca da stabilirsi d'accordo fra i due Comitati, e non potrà essere **in nessun caso protratta** oltre il 31 dicembre 1900."

Il metodo di estrazione chiaro e semplicissimo aumenta di molto le probabilità di vincita e assicura alle centinaia di biglietti e frazioni di biglietti, premi che possono raggiungere **Lire 317,500.**

I BIGLIETTI
col numero immediatamente prima e immediatamente dopo quelli vincenti i premi da L. 250000 - 125000 - 50000 - 20000 riceveranno relativamente Lire 25000 - 12500 - 5000 e 2000.

I PREMI
tutti in contanti, esenti da ogni tassa si pagano subito dopo eseguita l'estrazione, e per il periodo consecutivo di un anno in Genova dalla Banca **F.lli Casareto di F.sco**, in tutto il Regno mediante vaglia esigibile presso le sedi e succursali della Banca d'Italia, del Banco di Napoli o del Banco di Sicilia.

REGNO D'ITALIA

Lotterie riunite Napoli-Verona

Autorizzate colla legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900

• ESENTI DA OGNI TASSA •

Sottoscrizione pubblica a 2000 centinaia complete di biglietti da Lire DIECI ciascuno

FRAZIONABILI in Centinaia di mezzi Biglietti, in Centinaia di decimi di Biglietti, in Biglietti singoli

PREZZO DI SOTTOSCRIZIONE:

Per ogni Centinaio di biglietti	L. 1000	- 1.° Versamento	L. 200
Per ogni Centinaio di mezzi biglietti	L. 500	- 1.°	"	L. 100
Per ogni Centinaio di decimi di biglietti	L. 100	- 1.°	"	L. 20

Il saldo si effettuerà in quattro rate, eguali al primo versamento, pagabili al *15 Agosto – 15 Settembre – 15 Ottobre – 15 Novembre* dell'anno in corso.

Si possono sottoscrivere anche biglietti singoli al prezzo di *LIRE DIECI* pagabili L. 2 alla sottoscrizione, e il saldo in quattro rate mensili di L. 2 alle scadenze sopra indicate.

Un biglietto può vincere	Lire **250000**
Tre biglietti con numero progressivo possono vincere	" **300000**
Tre biglietti con numero saltuario (uno per centinaio) *possono vincere*	" **425000**

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 31 LUGLIO 1900. - In Genova presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco Via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione. - Nel Regno presso i principali Banchieri e Cambiovalute.
In **Milano** presso: SOCIETÀ BANCARIA MILANESE, Ufficio Cambio, Gazzetta dei Prestiti, Via Santa Radegonda, 10. — GIOVANNI PRINA, Cambio valute, Via Carlo Alberto. — LUIGI BERTOLETTI, Via Paolo Sarpi, 29. — G. DE-LODOVICI, Cambio valute, Via Santa Margherita, 7. — E. E. OBLIEGHT, Galleria Vittorio Eman., 26, e Via Ugo Foscolo, 3 — Giornale *La Finanza*, Via Cordusio, 8 (Palazzo della Fondiaria).

SI CONCORRE A **2710** **PREMI** IN CONTANTI PER L. 1,300,000

PREMIO PRINCIPALE
LIRE 250000
Premio minimo Lire 200
Premio assegnato all'ultimo estratto
LIRE 20000

PROSPETTO DEI PREMI

1	da L. 250000	L. 250000
1	" " 125000	" 125000
1	" " 50000	" 50000
2	" " 25000	" 50000
2	" " 20000	" 40000
2	" " 12500	" 25000
5	" " 10000	" 50000
6	" " 5000	" 30000
10	" " 2500	" 25000
10	" " 2000	" 20000
20	" " 1250	" 25000
20	" " 1000	" 20000
30	" " 500	" 15000
200	" " 260	" 52000
200	" " 250	" 50000
200	" " 240	" 48000
500	" " 230	" 115000
500	" " 220	" 110000
1000	" " 200	" 200000
2710		per L. 1300000

Il Bollettino completo dell'estrazione, stampato in ordine progressivo e ben chiaro, verrà distribuito e spedito **gratis** in tutto il mondo.

All'atto della sottoscrizione saranno rilasciate ricevute provvisorie da cambiarsi all'epoca del secondo versamento (*15 agosto 1900*) coi titoli interinali, sui quali sarà data quitanza dei versamenti successivi. A partire dal 1.° dicembre 1900 i Certificati saldati verranno cambiati coi biglietti definitivi. Nel caso di ritardato pagamento sarà liquidato l'interesse del 5 per cento netto sulle rate in ritardo. Le ricevute provvisorie non cambiate coi certificati interinali, e i certificati interinali, saldati o no, non presentati al cambio entro il 15 dicembre 1900 perderanno ogni valore.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni per UN Centinaio di biglietti e di frazione di biglietti, e le altre per quantità maggiori saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione. Se la somma versata all'atto della sottoscrizione fosse per effetto del reparto maggiore a quella da versare il 15 agosto 1900 l'eccedenza verrà restituita.

Alla sottoscrizione si accettano come contanti, senza deduzione di sconto, le cedole della rendita italiana e di tutti i valori garantiti dallo Stato con scadenza entro il corrente anno.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè essendo limitato il numero dei biglietti, e in costante aumento le domande, è molto probabile che la sottoscrizione venga chiusa prima del termine fissato, e allora, per aver biglietti, si dovrà ricorrere agli speculatori e pagare un forte aggio, come si è verificato per la Lotteria di Torino, i biglietti della quale da Lire Cinque salirono persino a Lire Otto.

SOURIÉ e C.
COGNAC
fine CHAMPAGNE
Tonique-Digestive-Agréable
Unico Agente e Depositario per l'Italia
ADOLFO BERTUZZI, BOLOGNA

7.a edizione

AI RAGAZZI

Discorsi di

Edmondo DE AMICIS

.... È una buona appendice al "*Cuore*", e vale più di mille trattati di educazione e di cento galatei. *(Roma letteraria.)*

.... Mai fu parlato ai ragazzi con un linguaggio tanto semplice e tanto intelligente, dicendo cose altamente morali, umane, modernissime. *(Diritto.)*

Un volume in-16: **UNA LIRA.**

Edizione di lusso in-8 in carta a mano, legata in tela e oro: ***Cinque Lire.***

Idem, con legatura uso antico e tagli dorati. ***Otto Lire.***

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

TORTELLINI
Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre.

SPECIALE LAVORAZIONE di **LUIGI BERTAGNI**
Fornitore Brevettato della Reale Casa d'Italia; e di S. A. il Principe Nicola del Montenegro.
7, Via Cavaliera — **BOLOGNA** — 7, Via Cavaliera

TORTELLINI
Il "NON PLUS ULTRA" delle Minestre.

Stampato su carta delle Cartiere **BERNARDINO NODARI e C.i** - Lugo di Vicenza.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 28. - 15 Luglio 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Roma. — Il triduo nella Chiesa del Sudario fatto celebrare da S. M. la Regina per le vittime della Cina (dis. D. Paolocci) [vedi pag. 39].

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
al secondo semestre 1900 dell'
ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Presso d'associazioni per tutto il Regno d'Italia, franco di porto:

Anno, L. 26. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, Fr. 33).

☛ *Preghiamo gli associati, ai quali, colla fine del mese scorso, è scaduta l'associazione, di volerla rinnovare sollecitamente per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega d'unire la fascia alla domanda d'associazione.*

CORRIERE.

Il luglio degli altri anni passa inosservato negli cali sonnolenti della politica; quest'anno è un luglio bollente di fatti, di gravi fatti, che scompigliano il mondo. Nessuno se lo sarebbe aspettato tanto furore nel paese giallo, dove non possono pronunciar l'erre! Là, sono successe tragedie ai cui paragone quelle di Sofocle sono novellette arcadiche. Il secolo XVIII finiva cogli orrori francesi: il secolo XIX finisce cogli orrori cinesi. Una guerra inaudita, folle, è intimata da quei fanatici: la guerra a tutte le potenze civili. Quando mai avvenne un'enormità simile?... La storia non la ricorda. Nell'accecamento dell'orgia di sangue, della follia collettiva cinese, non hanno pensato che un Gengis-kan europeo poteva, non ostante la muraglia famosa, entrare a Pechino e ridurla al dovere. Gengis-kan, nel 1215, metteva l'antica Pechino sotto i suoi piedi: qualche cosa di simile succederà presto da parte delle potenze europee, alle quali si unisce in prima linea il Giappone che ormai, foggiato all'europea, è un elemento di civiltà.

Una nuova, vera, grande crociata è bandita adunque: la crociata della civiltà contro il cannibalismo. Poteva, doveva l'Italia lasciarla correre colle sue navi, co' suoi battaglioni ai lidi del non più Celeste ma Infernale Impero, senza parteciparvi in alcun modo, come l'ultimo degli stataralli inconcludenti? Partecipava, un giorno, il piccolo Piemonte alla guerra di Crimea; non doveva partecipare l'Italia alla repressione di ferocie che fanno inorridire il mondo e che fecero versar sangue italiano? Poichè là, nella maledetta Cina, dopo il martirologio dei religiosi, vanto della Chiesa, l'Italia vede aprire il martirologio de' suoi diplomatici, de' suoi marinai, de' suoi soldati, vanto della patria.

Ma l'Italia sentì quest'alto, preciso dovere, tranne infime minoranze che vorrebbero forse far come i capitani d'America, i quali lasciano annegare i naufraghi se non li pagano.... prima! L'Italia accolse le dichiarazioni dell'on. Saracco con quel tranquillo assenso ch'è la voce della sua coscienza. Se un ministro africanista avesse annunciata oggi una spedizione in Africa, tutta Italia si sarebbe levata alla rivoluzione: una spedizione in Cina, preparata e condotta coll'accordo delle altre grandi potenze, dall'assennato ministro degli esteri, lascia perfettamente pago e fiducioso il paese; e il popolo applaude ai soldati che partono. Così il prestigio dell'esercito offuscato (non per colpa sua) ad Adua, si rialza.

Emilio Visconti-Venosta abbandonò l'imprudente sogno dell'occupazione della baja di San Mun, che sarebbe stata la seconda edizione peggiorata della baja d'Assab; ma non segue la politica delle mani nette d'infelice memoria caitoliana, che ci diede Tunisi: segue, più accentuata, la politica tenuta a Candia, dove la volontà dell'Italia, in accordo colle potenze, finì col prevalere; così i Turchi, che pur le avevan date secche ai Greci, si videro ridotti a una condizione umiliante come se le avessero prese; videro un principe di Grecia primeggiare nell'isola; e i Turchi dell'Estremo Oriente vedranno primeggiare qualcos'altro.

L'on. Saracco, quel giovanotto ottantenne,

Giovanottin che passi per la via,

(come dice il rispetto toscano) che ha la barzelletta pronta come uno studente d'università, ma che sa toccare anche le corde più gravi del patriotismo e del dovere, disse che l'Italia mira a compiere un obbligo di civiltà, ma che non mira ad espansioni. Sì; ma se nel rondò finale, nella spartizione allegra all'Italia toccherà qualche costa, non sarà male; basta che la costa non sia una costoletta dura da rodersi!

Siamo, ora, in un momento di politica grande. La Camera è, invece, sempre quella: fa la politica piccola. Davanti ai seri lavori, gli onorevoli se la battono. Neanche adesso la legge sull'emigrazione, una delle più capitali poste sul tappeto dacchè c'è il regno d'Italia, non poté essere discussa! Gli onorevoli, piuttosto, si dànno dei pugni, e vanno al fresco.

*

Mentre l'Italia vede avviarsi ai mari cinesi le sue navi e il fiore de' suoi soldati, un insigne italiano, nel silenzii della sua specula, vede giungergli omaggi, ben dovuti, da parte d'altri scienziati. In questi giorni, l'astronomo Giovanni Schiaparelli compiva il quarantesimo anno della sua gloriosa carriera astronomica; e trentasei astronomi e assistenti delle specule governative italiane e dell'osservatorio privato di Teramo gli consacrarono una pubblicazione che parla tutta di lui. Vi è considerato lo scienziato sommo, il cittadino che vive nella semplicità più candida, il padre di famiglia affettuoso. Poichè non si può ideare quanto sia alieno dal "monumento rumore„ e quanto sia buon padre quest'uomo che colle sue scoperte rese mondiale il proprio nome. Nell'appartamento dove egli abita nel palazzo di Brera, verso l'orto botanico dai grandiosi faggi, dai cedri del Libano, dalle magnolie superbe, fra i canti degli uccelli liberi tra le fronde, il prof. Schiaparelli, dopo i lavori scientifici, riposa.... ma per lavorare ancora: egli segue con attenzione il movimento della politica, della letteratura, delle arti, delle industrie. Nulla gli sfugge; s'interessa di tutto. Un giorno, nella Brianza, ch'ebbi la fortunata occasione d'incontrarmi con lui, rimasi stupito nel riconoscere come lo scopritore dei canali di Marte leggeva le produzioni letterarie del giorno, e ne parlava da letterato acuto. Anche quando parla, è semplice e bonario. Quel volto (sul quale il Lombroso trovò — chi lo crederebbe? — tutte le traccie del cretino!) esprime una modestia senza pari; una modestia vera, non una modestia di parata. Il Laplace, figlio del suo secolo scettico, diceva che, parlando d'astronomia, non era necessario nominar Dio: lo Schiaparelli, invece, è credente.

*

Gli scienziati conoscono i meriti grandi dello Schiaparelli verso la scienza; i profani non li conoscono tutti. Sanno ch'egli scoprì i canali del pianeta Marte, quell'astro così affine alla Terra, che rosseggia come un punto di sangue nell'azzurro cupo vellutato dei cieli; li conoscono per il gran discorrere che se ne fece anche dai giornali politici; ma non ne sanno di più. I meriti dell'illustre astronomo sono brevemente riassunti nella lettera dedicatoria dei trentasei astronomi italiani:

"Signor professore! Quando il 14 marzo 1861, tripudianti gl'italiani tutti, Vittorio Emanuele II assumeva il titolo di Re d'Italia, da trentasei giorni era stato scoperto in Napoli dal De Gasparis il pianeta che, in onore della patria, fu da lui denominato *Ausonia;* e mancavano quarantacinque giorni alla scoperta fatta in Milano da Lei dell'asteroide cui Ella, con sentimento pari a quello del collega più anziano, pose nome *Esperia*. Con questa scoperta, fatta pochi mesi dopo il Suo ingresso all'Osservatorio di Brera, Ella incominciava ad attirare l'attenzione del mondo astronomico sopra il Suo nome; il quale, ben presto e per ben maggiori titoli divenuto famoso, la storia dell'Astronomia registrerà con alto onore, ricordando: le Sue osservazioni e i Suoi studi sulla cometa del 1862; la Sua teoria delle stelle cadenti; le Sue molte e precise osservazioni di stelle doppie: le Sue osservazioni e scoperte sui pianeti Mercurio e Venere e principalmente sul pianeta Marte; le Sue ricerche e ricostruzioni storiche dell'antico pensiero astronomico; le Sue elucubrazioni sul movimento dei poli della rotazione terrestre, ecc., mentre altri ed altri Suoi contributi della più alta importanza ricorderanno la storia della Meteorologia e della Fisica del Globo e la storia della Filosofia naturale in genere.

Questo cenno sommario ha d'uopo d'una breve aggiunta. Per la sua teoria delle stelle cadenti, ormai accettata, lo Schiaparelli ebbe dall'Accademia delle scienze di Parigi il gran premio d'astronomia. Non solo egli scoperse i canali di Marte, ma il loro sdoppiamento, e disegnò la prima esatta carta del pianeta dal nome bellicoso, e che forse — chi sa? — sarà abitato da ingegneri idraulici pacifici tutt'intenti a irrigare mercè i canali, con metodo preciso, e con orario preciso, terreni immensi. Del pianeta Mercurio, scoperse la vera rotazione. Nato a Savigliano, nella terra di Saluzzo, culla di Silvio Pellico, conta sessantacinque anni. Nel Senato, di cui con Giuseppe Verdi, con Graziadio Ascoli, con altri grandi, è lustro, ha ora per collega un nuovo scienziato illustre, il patologo Camillo Golgi, che, nel tenebroso regno dei nervi umani gettò un sicuro raggio di luce.

*

Furono inaugurati due nuovi monumenti: uno a Napoli, l'altro a Bologna: uno all'eroe di Sapri, l'altro all'eroe dei due mondi: l'uno opera dell'Jerace; l'altro opera dello Zocchi, due artefici che onorano la statuaria italiana. Ma spero bene che l'epigrafe d'un altro monumento, — del monumento di Legnano, opera del Butti, — sarà al più presto corretta, o, meglio, cambiata addirittura. La statua del monumento che ricorda il fracco di legnate dato al Barbarossa, è bellissima, ma l'epigrafe è bruttissima. La forma ne è così barocca, e gli spropositi storici son tali, che non so come nessuno se ne sia accorto prima dell'inaugurazione. E bastava uno dei nostri ragazzetti delle classi elementari (scuole incompiete) per accorgersene! Come mai si mette fra le città in lega contro l'imperatore quella Como che ha combattuto a Legnano accanto al *fulvo sir* contro le città lombarde?... Non c'è lucertola del Baradello che non lo sappia.

E poi l'epigrafe dice che la lega era di *poche città!* Ma come? se l'epigrafe stessa ne indica ventiquattro! — È non è vero niente che i Comuni sorgessero per abbattere la *maestà dell'impero* che nel trattato della pace di Costanza, chiesta, dopo sei anni di tregua, dal Barbarossa, venne anzi dai Comuni riconosciuta, perchè (notate, o signori!) essi si obbligarono a ricevere l'investitura dei consoli da un legato dell'imperatore, deferir le cause maggiori a un giudice nominato dall'imperatore, e persino preparargli le strade e provvigioni quand'egli passasse pel loro territorio; concessioni esorbitanti da parte d'una forte lega e di vincitori di quella fatta; ma essi volevano dall'imperatore i diritti regali, specialmente il diritto di levar eserciti, confederarsi, fortificarsi.... e buttar allegramente all'aria il predominio dispotico e assoluto dell'impero; e a ciò riuscirono, a loro bastava.

*

Ma altri pettirossi (come si diceva una volta nel gergo giornalistico) si vedono svolazzare nei libri francesi che parlano delle cose nostre. Sto leggendo l'ultimo libro di Imbert de Saint-Amand, *La France et l'Italie*. Il fecondo autore delle "Femmes de Versailles„ e delle "Femmes des Tuileries„ tratta delle indimenticabili relazioni delle due sorelle latine nel '59; parla di quella guerra liberatrice che Napoleone III combattè col suo esercito sui campi lombardi, per vendicare lo zio si osteggiato dall'Austria e, più, per fare ammenda delle ecatombi di giovani italiane commesse dallo zio nelle sue guerre sterminatrici. Imbert de Saint-Amand, favorevole a Napoleone III, non dice questo; ma è la verità e non dev'essere dimenticata.

Nel libro dello storiografo francese vi sono belle pagine, con particolari nuovi o poco conosciuti, interessanti per noi italiani; ma le pagine più epiche, come quelle dell'ingresso delle schiere francesi liberatrici a Milano mancano di movimento, di colore: e vi sono poi esagerazioni.... troppo liriche. Il general Lebrun racconta per esempio:

"Je vis des femmes du peuple, des grandes dames aussi, qui étaient sur le pavé de la rue, s'étançaient vera moi

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG

I sani si giovano di questo **Peptone** nei periodi di stanchezza e di esaurimento delle forze. (19)

Henneberg-Seta

la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche - nera, bianca e di colore, cominciando, da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc., circa 200 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti, franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.
G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Imp. R. e R.), Zurigo.

et, au risque de se faire écraser sous les pieds de mon cheval, me prenaient les mains pour les serrer; quelques-unes allèrent, faut-il que je le dise, *jusqu'a couvrir mes bottes de leurs baisers.* „

Questo poi no! Quest'ultimo particolare è una esagerazione del bravo generale inebbriato dai trionfi.

*

L'ex-imperatrice Eugenia, nell'yacht inglese " Thistle „, col quale or ora giunse a Venezia dopo una lieta burrasca che la respinse a Pola, leggerà probabilmente questo libro. Vi leggerà il bel capitolo che la riguarda, quando Napoleone III la lasciò sola col figliuolo, imperatrice reggente a Parigi, mentr'egli correva alla testa dell'esercito verso l'Italia. Quali memorie le sorgeranno a questa lettura! Allora la Francia, davanti a una donna e a un fanciullo, davanti all'avventura generosa che correva l'esercito francese, fece tacere i dissensi; i partiti, tocchi da un sentimento cavalleresco, s'acquetarono rispettosi. Napoleone III mandò ad Eugenia due bandiere conquistate agli Austriaci sul campo di Magenta e di Solferino: era questo il suo saluto. E la Francia esultò alle vittorie; s'inebbriò di gioja ai trionfi di Milano. È infatti così bella la guerra.... da lontano! E nessuno vedeva, immaginava le stragi spaventevoli di quelle battaglie sanguinose. Allora, l'astro napoleonico fulgeva in tutta la sua luce: parevano ritornati i bei giorni di Marengo e d'Austerlitz.... E, undici anni più tardi, quel Napoleone stesso si poneva ancora alla testa del suo esercito contro i Prussiani; ed Eugenia rimaneva ancora imperatrice reggente col figlio a Parigi. Ma il marito non le mandava più le bandiere strappate al nemico; nè i partiti soffocavano più la voce per rispettare una donna, una madre. Quel grazioso bambino che, vestito di bianco, con una fascia azzurra ai fianchi, ella aveva mostrato nel luglio del '59 al popolo parigino frenetico di giubilo ella doveva allora farlo dimenticare; e dell'imperatore diceva piangendo: " Non gli resta che uccidersi! „

*

Adesso, l'ex-sovrana è ritornata in Italia, e Milano non ha ancora eretto il monumento al proprio liberatore; meravigliosa opera del Barzaghi, che Eugenia, vestita a lutto, nell'estate dell'81 venne di nascosto a vedere all'Esposizione Nazionale. Ricordo quel momento. Erano le prime ore del mattino e le sale eran deserte. Dinanzi alla statua equestre del marito miseramente caduto, del monarca già arbitro d'Europa, l'augusta donna impallidì, si commosse; contemplò a lungo quel volto, visibilmente colpita dalla strana rassomiglianza, e non disse parola. Poi ritornò all'Hôtel della Gran Brettagna in via Torino, dove, sconosciuta a tutti, alloggiava modestamente. Nella stessa notte, nella camera vicina a quella dove dormiva, scoppiò un incendio; ed ella dovette alzarsi di soprassalto dal letto, e, nelle semplici vesti che indossava, correre pei corridoj in cerca di salvezza. Pareva una persecuzione, una delle tante del suo destino.

Oggi, nella sua cabina dell'yacht " Thistle „, che si specchia immobile nelle acque placide del bacino di San Marco, l'infelice donna, che vive ormai solo di memorie — e quali memorie! — si ricorderà di Milano, dove ella sperava con certezza di veder inaugurare — come lo era stato solennemente promesso — il monumento al marito; il *solo* monumento che, in questi tempi di facili monumenti, si doveva innalzare al nipote di Napoleone I.

Ma i tempi mutarono, e mutarono gli uomini. Ma le passioni annebbiano la serenità della storia, e l'ingiustizia dà la mano all'obbio.

Gigi.



LE VITTIME DI PECHINO E LA SPEDIZIONE ITALIANA IN CINA.

LA SPEDIZIONE.

Il generale Ponza di San Martino, ministro della guerra, giovedì arrivava a Napoli per sorvegliare di persona le ultime disposizioni per la spedizione italiana in Cina; e S. M. il Re preparavasi a recare a Napoli alle truppe partenti un saluto a nome suo e a nome della patria.

La spedizione italiana in Cina non è così modesta come si dice. Oltre ai 2000 uomini, che si mandano ora, avremo all'Estremo Oriente 3000 marinai, la metà dei quali possono essere impiegati in operazione di sbarco. Partiranno, inoltre, per la Cina altre due navi da guerra e un terzo battaglione di fanteria. La spedizione porta con sè 4000 tonnellate di carbone, un milione di razioni di viveri, i 500 000 cartuccie, e 4000 cariche per cannoni, che faranno il loro dovere contro i cannibali.

La *Vittor Pisani* (della quale diamo un nuovo disegno) già partita, era martedì scorso a Porto Said e proseguì tosto per Perim ed oltre. Essa, il *Ferramosca*, il *Vespucci*, e lo *Stromboli* saranno a Ta-ku alla fine d'agosto. Il percorso marittimo da Napoli a Ta-ku nel golfo del Ci-li è di 9187 miglia: durata, 30 giorni.

I due battaglioni di fanteria ed uno di bersaglieri, che partono adesso, sono comandati il primo dei tenente colonnello Salsa, e il secondo dal maggiore Agliaydi del quinto bersaglieri. Il battaglione dei bersaglieri è formato da quattro compagnie estratte a sorte dai reggimenti quinto, ottavo, quarto e secondo che sono di stanza rispettivamente a Roma, a Napoli, a Bologna, a Milano. Il battaglione di fanteria è formato anch'esso da quattro compagnie estratte a sorte nella brigata di Cuneo, di Modena, di Forlì e di Ancona, che hanno rispettivamente stanza a Cuneo, a Torino, a Savona, a Vercelli. L'intero corpo ha quattrocento forti, scelti; ed è agli ordini del colonnello Vincenzo Gavioni, uno dei nostri più egregi ufficiali che ora comanda il ventiquattresimo reggimento fanteria e ha per aiutante di campo ed ufficiale di stato maggiore il capitano d'artiglieria Allievi, da ultimo al servizio del comando del corpo di stato maggiore, figlio del senatore Antonio Allievi. Questo corpo di spedizione è completato da una sezione del genio divisa in tre squadre di pontieri, telegrafisti, zappatori, con spedali da campo di cinquanta letti e con un drappello di sussistenza. Le truppe son vestite di tela; ma avranno anco un vestiario pesante. Il rigido inverno del Pe-ci-li. Invece del kepi, hanno un elmetto. Il trasporto è affidato ai piroscafi delle Navigazioni generali.

Ed ora partano pei lidi lontani della Cina al bagnata di sangue europeo. I nostri soldati, partano a far rispettare la bandiera italiana; a far risplendere il nome italiano. L'estrazione a sorte nei diversi quartieri ha dato luogo a vive scene d'emulazione, di patriottismo, d'ardore; la partenza dalle loro sedi degli ufficiali e dei soldati favoriti dalla sorte per una spedizione di civiltà, suscitò altre scene d'affetto, di entusiasmo, d'addii commoventi. E altre scene più grandiose, più belle, ossi si attendono a Napoli, su quel mare dove conducono il nome e l'onore d'Italia.

LE VITTIME.

La Colonia italiana a Pechino non era numerosa. Tuttavia, se la notizia del massacro degli europei è vera — come ormai sembra pur troppo fuori di dubbio — avremo da lamentare perdite dolorosissime.

Il personaggio di cospicuo è il ministro accreditato presso la Corte di Pechino, marchese Giuseppe Salvago-Raggi. Nato di nobile famiglia genovese nel 1866, aveva percorso brillantemente la carriera diplomatica. Era uscito nell'89 dall'istituto di scienze sociali e politiche di Firenze e poco dipoi, entrato nella diplomazia, fu in qualità di addetto a Madrid e a Berlino, donde passò come segretario di Legazione al Cairo e a Pechino. Era in congedo quando avvenne l'incidente di San Mun. Richiamato il ministro De Martino, il Salvago-Raggi fu inviato a Pechino in qualità di ministro. Ingegno colto, pronto, osservatore; spirito attivo, energico: tempra ligure di quella buona.

Nel giugno dell'anno scorso tornando a Pechino aveva recata seco la famigliuola; la sua signora marchesa Camilla Pallavicini, da lui sposata nel '91, che per il fascino della bellezza, dell'intelligenza e della grazia presto brillò tra la colonia estera, e il figliuoletto Fabio, un bel bambino, del quale parla più avanti il nostro Alt.

Quando la marchesa Camilla mentre il marito era ancora a Roma per ricevere le istruzioni del Governo, aveva letto in un giornale la notizia della nomina di lui a Pechino, gli aveva telegrafato: " Spero che l'orribile notizia non sia vera. „ Era un presentimento?

Ad un amico di Roma, il marchese Salvago scriveva in data 14 marzo 1890 da Pechino così:

" Se i *Boxers* me lo permetteranno conto di fare una gita in Corea. Siccome mi conviene tornare il porto di Nagasaki, vi lascerò mia moglie e il bambino, ai quali non desidero far provare l'estate pechinese. „

Era anche questo un presentimento?

Il marchese Salvago tremava per la vita della sposa. Nell'ottobre del '98, a lei, proprio a lei, era toccato un caso non molto dissimile a quello che costò la vita al barone tedesco Kettler a Pechino. La sua portantina era stata aggredita dalla plebaglia e i servi, a stento, solo a stento, erano riusciti a ricondurla alla Legazione.

È probabile che in questo supremo abbia ucciso a colpi di revolver la sposa e il figlio, sapendo di quali eccessi bestiali sono capaci i Cinesi.

Il marchese Salvago-Raggi era alto, anch'esso, come la moglie; magro, asciutto, dai lineamenti brevi ed energici, ma dagli occhi dolci e intelligentissimi; gli occhi dell'amato padre suo, il buon vecchio marchese, dal quale il figlio apprese la morte appena pose piede a Pechino.... Speriamo ch'egli sia ancor vivo co' suoi cari.... Fosse vero!

Addetto presso la Legazione era Don Livio Caetani il terzo figlio del duca di Sermoneta. La cultura geniale è nelle tradizioni della famiglia Caetani; e anche Don Livio amante come il suo fratello maggiore, Don Leone, dei viaggi, chiese ed ottenne di fare i suoi primi passi in diplomazia nella capitale cinese. Alla Legazione trovavasi anche Ettore Menichello di Napoli, ex-caporale della *Marco Polo*. Mentre questa nave si trovava in Cina, venne a scadergli la ferma. Al marchese Salvago, che cercava uno scrivano in cambio di un indigeno cinese, che v'era in Legazione, fu proposto il Menichello, studioso e buon calligrafo.

Si sa inoltre che fino a poco tempo fa si trovavano a Pechino: il marchese Giacomo Pallavicino cugino del marchese Salvago, rappresentante del Sindacato italo-belga; il signor Sabbione di Roma, rappresentante del *Peking-Syndicate*; il signor Primo Benvenuti, rappresentante del Sindacato italiano; l'ing. Rizzardi di Milano, altro rappresentante dello stesso Sindacato; il signor De Luca, figlio dell'ex-ministro italiano a Pechino, impiegato nelle dogane imperiali; il distaccamento di 40 marinai comandato dagli ufficiali Paolini e Olivieri. Si crede inoltre che parecchi ingegneri, architetti, impresari di costruzioni si fossero ritirati nella capitale cinese, dopo lo scoppio dell'insurrezione nelle provincie vicine a Pechino. Vi erano inoltre parecchi missionari e suore. Saranno anch'essi periti? Quando mai sapremo con esattezza delle perdite dolorose?

*

" Io non dormirò tranquillo, finchè il sangue tedesco, sparso in Cina, non sarà vendicato!, disse l'imperatore Guglielmo. L'eccidio del barone Ketteler, ministro di Germania a Pechino, fu commesso a tradimento dai soldati e dalla plebe feroce cinese, il 18 giugno, mentre il barone a cavallo recavasi al palazzo di Tsung-li-yamen ad una conferenza alla quale era stato invitato insieme cogli altri inviati esteri. Il barone non aveva seco che una piccola scorta di marinai di marina, non sospettando il tradimento. Certo fu un tranello tesogli dal principe Tuan. Gli altri inviati appresero appena in tempo dell'eccidio per non muoversi dalle legazioni.

Il barone Clemente Augusto de Ketteler occupava il posto di ministro tedesco a Pechino dal 12 luglio '99. Egli era nato a Potsdam si 22 novembre del '53. Era parente del defunto vescovo di Magonza Guglielmo de Ketteler. Dapprima ufficiale, si recò nella China, dove si distinse come interprete e acquistò profonde cognizioni delle cose cinesi. I soldati tedeschi, inferociti per l'eccidio, poterono ricuperare il cadavere del barone, al quale i Boxers avevano strappati gli occhi; e distrussero, per rappresaglia, il palazzo di Tsung-li-yamen.

*

Pure la Francia deve deplorare le sue vittime. Anche Stefano Pichon ministro di Francia a Pechino, fu travolto nella bufera omicida. Era arrivato a quel posto attraverso il giornalismo e la deputazione. Fu deputato per due o tre legislature e fu, nello stesso tempo, uno dei più brillanti e dei più popolari giornalisti repubblicani. Allora a Parigi lo chiamavano semplicemente il " petit Pichon „, per la sua piccola statura. Oratore efficacissimo, ebbe momenti di celebrità. Poi all'improvviso abbandonò la politica e il giornalismo e andò a rappresentare coraggiosamente il suo paese in China, in un momento dei più difficili.

Sir Claudio Macdonald, ministro d'Inghilterra, può essere scampato alla strage?... Vero tipo anglo-sassone, più soldatesco che diplomatico; freddo, energico, deciso, non era tipo da aver paura. Sul suo petto brillavano le medaglie del valore conquistate sul campo.

IL TRIDUO ORDINATO DA S. M. LA REGINA.

Anche la religione, anche il culto sono invocati nell'attuale momento di trepidazioni e di dolore. Venerdì, 6 luglio, nella chiesa del Sudario, a Roma, si chiuse il Triduo solenne che S. M. la pia nostra Regina volle fosse celebrato per la salvezza dei connazionali in Cina.

Sua Maestà, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e da altri dignitarii di Corte, assistette alla funzione. Presiedeva la cerimonia il cappellano maggiore, monsignor Lanza. Esecutori del canto liturgico, per la prima sera del triduo, furono gli allievi della Scuola dei Carissimi diretta da frate Vincenzo e per le sere seguenti quelli della Scuola Gregoriana dell'Anima diretta dall'abate Müller. Lo stesso abate per la solenne circostanza, mise in musica e fece eseguire una prece composta dal predetto mons. Lanza. Sedeva all'organo il maestro Renzi e molto pubblico assisteva alla funzione, che si svolse con maestà commovente. Il nostro corrispondente artistico di Roma colse il momento nel quale il celebrante impartiva la benedizione col S. S. Sacramento. Anche a Milano, nella storica chiesa di San Gottardo unita alla Corte si celebrò un triduo; e così altrove.



BRUNO CHIMIRRI,
ministro delle Finanze

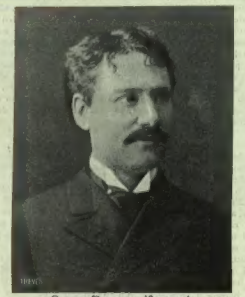


EMANUELE GIANTURCO,
ministro di Grazia e Giustizia

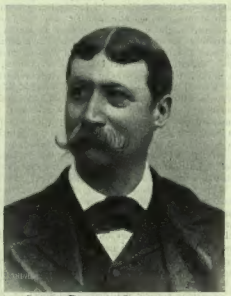


ASCANIO BRANCA,
ministro dei Lavori Pubblici

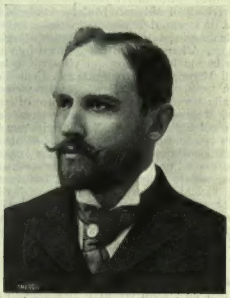
I NUOVI MINISTRI — IL



GUIDO POMPILJ (finanze).



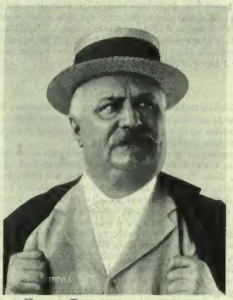
LEONE ROMANIN-JACUR (interni).



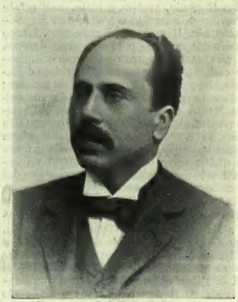
GUIDO FUSINATO (esteri).



LUIGI RAVA (agricoltura).



ENRICO PANZACCHI (istruzione).



BONALDO STRINGHER (tesoro).



UGO DI SANT'ONOFRIO (lavori pubblici).

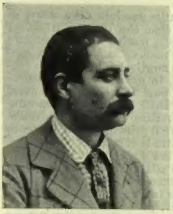


LUIGI BORSARELLI (poste).



NICOLA BALENZANO (grazia e giustizia).

NUOVI SOTTOSEGRETARI.



Chiesa (Sampierdarena).



Borciani (Montecchio).



Maraini (Legnago).



Spagnoletti (Andria).



Mantica (Cittanova).



Pozzato (Rovigo).



Bertarelli (Tortona).



Montemartini (Stradella).



Giuliani (Capaccio).



Bianchini (Treviso).



Maresca (Ostuni).



Zannoni (Urbino).



Altobelli (Ortona a Mare).



Grassi-Voces (Acireale).



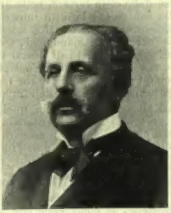
De Nava (Bagnara Calabro).



Vigna (Vignale).



Sapuppo (Catania II).



Mel (Vittorio).



Sanarelli (Bibbiena).



Fiamberti (Levanto).



Broccoli (Teano).



Olivieri (Parma I).



Mango (Lagonero).



Sorani (Scansano).



Falconi (Agnone).

NUOVI DEPUTATI — I.



Testa del Ponte di Lu-ku-kiao (fotografia R. Alt).

LE STRAGI DI PECHINO.

L'interruzione del telegrafo continua a isolare Pechino dal mondo intero, e tuttavia i giornali sono pieni di notizie intorno a quel che accade nella capitale dell'Impero Celeste, e riferiscono perfino — vero colmo dell'informazione! — le parole che il principe Tuan ha pronunciate al Gran Consiglio, quando si è ribellato al suo sovrano.

È indubitato che quasi tutte le descrizioni raccapriccianti, onde sono turbati i nostri sonni, dopo la lettura dei fogli quotidiani, appartengono al dominio della fantasia, fantasia cinese e inglese associate. Shanghai è l'officina dove si ammanniscono i telegrammi per uso dell'Europa. I corrispondenti dei giornali non hanno altre fonti che i consoli e le autorità indigene. Sospese le comunicazioni telegrafiche con la capitale, dove risiedono i ministri, i consoli, alla lor volta non possono attingere informazioni che presso gli indigeni. Dunque, tutte le notizie che giungono fino a noi da tre settimane a questa parte sono d'origine cinese, cioè sospetta.

Questo dobbiamo dire a noi stessi per non perdere il sangue freddo.

LE INFORMAZIONI CINESI.

L'Impero Celeste ha una rete telegrafica abbastanza estesa, ma una gran parte delle comunicazioni con le città dell'interno non è aperta al pubblico. Il centro del servizio è al Tsung-li-Yamen, che adopera il filo a scopo politico, per dare gli ordini ai governatori e altri funzionari minori, trasmettere i decreti imperiali, ecc.

La lingua cinese essendo composta di caratteri, che gli apparecchi telegrafici non possono riprodurre, i dispacci sono inviati in cifre, ognuna delle quali corrisponde alle parole di un vocabolario, il cui uso è, oramai, generalizzato nella classe commerciale cinese.

Nei primi giorni della sommossa le comunicazioni telegrafiche con Pechino essendo ancora libere, si ebbero delle notizie precise e controllate. L'ultimo telegramma che la Consulta ha ricevuto dal marchese Salvago-Raggi dice: *Distaccamento arrivato*. Poi più nulla. Giunte le truppe straniere nella metropoli, il Tsung-li-Yamen ha isolato le legazioni dal resto del mondo, probabilmente per impedire loro di chiedere altri rinforzi. Allora le fantasie dei celesti hanno avuto libero corso. Non si ha l'idea, da noi, come i cinesi siano fertili in invenzioni. È assai difficile di scoprire la verità nella farragine di particolari con cui un figlio del cielo accompagna la narrazione d'un caso semplicissimo. E in quella farragine i dati di fatto precisi, i luoghi, le ore, le distanze, i numeri, subiscono delle varianti e delle esagerazioni considerevoli.

IL GRAN CONSIGLIO.

Io non crederò mai, per esempio, che a Shanghai si siano avuti i particolari della scena avvenuta nel Gran Consiglio tra l'Imperatrice, l'Imperatore e il principe Tuan. Il Gran Consiglio, o, chiamandolo più esattamente, il Consiglio di Guerra dell'Impero, è l'ufficio più importante dello Stato. Le sue sedute durano ogni giorno dalle 4 alle 6 antimeridiane, quasi di notte, alla presenza dell'Imperatore, quando questi regnava, dell'Imperatrice, dopo il colpo di Stato dell'ottobre '98. I membri che lo compongono giungono al palazzo imperiale alcune ore più presto. A mezzanotte la porta Cen-men, che separa la città cinese dalla città tartara, nella quale è rinchiusa, alla sua volta, la città imperiale, apre per un momento i suoi battenti e lascia passare le carrette dei grandi mandarini, membri del Gran Consiglio. Il numero di questi non è determinato, ma da molti anni il Consiglio è composto di cinque dignitari, scelti tra i principi e i più importanti funzionarii dell'Impero.

Gli affari che si discutono in quelle sedute sono sempre tenuti segreti, e quando si riflette alle tenebre che avvolgono le cose di palazzo, alla clausura dell'Imperatore e dell'Imperatrice, alla tradizione che ha sempre tenuto celato agli occhi del mondo esterno quel che avviene nel recinto imperiale, dove il servizio, affidato agli eunuchi, ha conservato il carattere dell'antico pauroso mistero, si comprende che le notizie, poste in circolazione non si sa da chi, non possono offrire nessuna garanzia. Il che non vuol dire però che, nelle loro grandi linee, siano, forse, conformi al vero.

È egli possibile che l'Imperatore e l'Imperatrice siano stati avvelenati dal principe Tuan? Può darsi; ma fino alla conferma della notizia, io non ci credo. Nell'ottobre del '98, quando l'Imperatrice fece arrestare Kuang-su, i giornali inglesi di Shanghai scrissero e quelli di Londra riprodussero, che l'Imperatore era stato avvelenato. Allora i ministri europei erano costantemente in relazione con il Tsung-li-Yamen, i fili telegrafici trasmettevano i dispacci con molta sollecitudine, e gli informatori, che le legazioni hanno sempre avuto nel mondo politico indigeno, pagandoli a peso d'oro, si affaticavano a recare novelle. Ebbene, quantunque a quel tempo l'Impero fosse pacifico e gli informatori si affannassero assai, la smentita assoluta della morte di Kuang-su non si ebbe che quando il dottor Desthève, medico della marina francese addetto alla Legazione di Francia, fu chiamato a consulto dal sovrano, o meglio dall'Imperatrice reggente, cui premeva, in quei giorni, di rassicurare l'Europa. Che quel Richelieu in gonnella, quella Caterina de' Medici dell'Impero tartaro, si sia lasciata sopraffare da un idiota, quale aveva fama di essere il principe Tuan, io stento a crederlo.... Che tutta la compagine di palazzo, di cui l'Imperatrice era il perno, che tutte quelle membra sparse che ella aveva riunite in un potente organismo, contro il quale lo stesso Imperatore aveva lottato invano, cumulo di forze, di persone e d'interessi, grandi mandarini, letterati, censori, eunuchi e bonzi, sia stata disfatta da un imbecille qual è il principe Tuan, io, proprio, non lo credo!

A CHE PUNTO SIAMO.

Dal giorno in cui tre servi indigeni, fuggiti da Pechino, avrebbero recato, non si sa dove, la notizia della presa della Legazione d'Inghilterra da parte dei ribelli, soldati, *boxers* e popolo, il telegrafo è muto. Questo silenzio non dovrebbe meravigliare poichè, morti gli europei, che altro potremmo apprendere d'interessante e di raccapricciante?...

Il *caos* regna tra Pechino e Tien-tsin; le mosse delle truppe internazionali sono un mistero per noi; avanzano, indietreggiano, bambardano, sono bombardate, partono, rimangono.... non si capisce nulla!... E, ancora una volta, chiediamo invano dove sono i 4000 cosacchi, i 2000 giapponesi, i 2000 marinai russi, i 2000 marinai inglesi, i 2000 marinai tedeschi, che da un mese a questa parte dovevano marciare su Pechino? A Tien-tsin, probabilmente. E non possono andare oltre? Io confesso proprio che non comprendo quel che accade. O la storia ci racconta delle bubbole, oppure i generali d'oggi sono meno audaci di quelli di mezzo secolo fa. Infatti, nel 1860, mille duecento soldati francesi, al comando del generale Montauban, misero in rotta 50 mila cavalieri tartari, concentrati presso il ponte di Pa-li-kao. Ma — si osserverà — a quell'epoca i cinesi non erano armati all'europea; oggi lo sono! Può darsi che io sia vissuto due anni in Cina con una benda sugli occhi, poichè confesso che in quei due anni non ho veduto un solo soldato armato veramente sul serio. Ho ben incontrato qualche reggimento munito di fucili Mauser; ma in che stato!... Basta; staremo a vedere! Può darsi che le difficoltà contro le quali lottano le truppe internazionali siano soltanto cagionate dalla scarsità dei viveri, dell'acqua sopratutto. Ma il 10 di questo mese è incominciata la stagione delle pioggie nel nord della Cina. Ai viveri finiranno per provvedere. La rivincita non può, oramai, farsi attendere a lungo. E, quando si tireranno le somme e si faranno i conti delle perdite di questa guerra, vedremo se ho avuto ragione supponendo che non potrà essere nè molto difficile, nè molto sanguinosa. Frattanto, sembra che le potenze abbiano finito per mettersi d'accordo, promettendo, rispettivamente, di non trarre nessun vantaggio dai torbidi attuali, sicchè, adesso, il Giappone e la Russia, capaci d'inviare prontamente dei forti contingenti di truppe nel nord della Cina, saranno autorizzati a soccorrere gli europei.... Prima non lo erano! Qui è forse il segreto della lentezza dei movimenti di tutte quelle migliaia di russi e di giapponesi, che ho deplorato testè....

I MINISTRI.

I tre messaggeri, cui si deve la notizia della caduta della Legazione d'Inghilterra, ultimo baluardo degli europei di Pechino, hanno riferito che uomini, donne e fanciulli colà rifugiati, furono scannati dai ribelli! Scannati? Il telegramma dice così, ma questa precisione, questa meticolosità nel descriverci il genere di morte toccata a quegli sventurati, non son fatte per dare maggior credito alla notizia. Si scannano gli agnelli, e non già coloro che si difendono valorosamente, circondati da un manipolo di truppe scelte!.... Quello *scannare* ha un sapore indigeno di cui

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
Più di 1000 Autorità Mediche
si sono pronunciate sulle prerogative di quest'acqua.

ISTITUTO INTERNAZIONALE CONCORDIA
PREPARAZIONE per SCUOLE POLITECNICHE e COMMERCIO
ZURIGO

diffido.... Che quegli sventurati siano morti tutti, con le loro spose, con i loro fanciulli, lo ammetto facilmente. Che siano stati scannati, no, mille volte no!...

Morti, o vivi, a quest'ora la loro sorte è veramente atroce, soprattutto per quelli che hanno famiglia, e molti degli europei di Pechino, tutti i ministri e tutti i funzionari delle dogane, erano ammogliati. Le fanciulle, sorriso del *tennis*, del pattinaggio e dei *pic-nic*, bionde *mise* irrequiete e gaie, erano in maggioranza. Il marchese Salvago-Raggi, nostro ministro, aveva un maschietto di 7 od 8 anni, il piccolo Paris giudizioso, serio, già abituato alla vita diplomatica, al punto che il papà si faceva rappresentare da lui a qualche colazione di amici cui non poteva assistere....

La venuta del distaccamento di marinai del *Marco Polo* fu una gioia per quel piccino. Egli prendeva parte agli esercizi, non li lasciava un momento.... Anche nei giorni scorsi il piccolo Paris avrà salutato con entusiasmo l'arrivo degli uomini dell'*Elba*, ma questa volta, ahimè, gli avvenimenti che avevano chiamato nella capitale dell'Impero i marinai italiani dovevano, forse, preludere alla strage dei suoi!

Ve lo immaginate che cosa devono essere state queste tre ultime settimane per i miseri assediati della Legazione d'Inghilterra?

Prima che la tragedia di Pechino venisse a fare rabbrividire l'Europa terrorizzata, la sorte dei naufraghi d'un battello, o delle vittime d'un incendio, appariva come la massima delle torture che, ai giorni nostri, potevano angosciare gli ultimi momenti delle creature umane. L'assedio della Legazione d'Inghilterra vince in orrore gli episodi sinistri della tragedie passate. L'acqua e il fuoco uccidono in pochi secondi. Si muore atrocemente, è vero, ma si muore presto, e non si ha quasi il tempo di vedere venire la morte, data dagli elementi, dalla purezza della pira, o dall'onda che culla, senza raffinati supplizi, senza gli oltraggi, da cui le vittime degli sgherri cinesi ebbero torturati gli estremi momenti.... momenti.... ore.... giorni forse!...

I naufraghi, talvolta, prima di morire, soffrono la fame e la sete, e anche nella Legazione d'Inghilterra a Pechino sarà, in breve tempo, mancato tutto!...

Tra le notizie, che in questi giorni corrono sui giornali, ne ho notato una da cui fui stranamente colpito. Si assicura che il segretario della Legazione del Belgio, da quasi un anno incaricato d'affari a Pechino, il signor Cartier de Marchienne, sia stato preso dalla folla, trascinato d'innanzi alla porta Cen-Men, e decapitato!

Il fatto è verosimile. La Legazione del Belgio era molto lontana dal centro europeo della capitale. Il signor Cartier può essere stato sorpreso e ucciso, magari decapitato, perchè subisse la sorte dei delinquenti! Ed io ho dinanzi agli occhi la figura di quel bellissimo giovane, appena trentenne, alto della persona, biondo, elegantissimo. Lo vedo trascinato, percosso, ferito dalla plebaglia, macchiato di fango e di sangue, cadere, rialzarsi, lottare, resistere, cadere ancora ai piedi d'un masnadiero, improvvisatosi carnefice, che gli mozzerà il capo!...

E il marchese Salvago? Non parliamo per ora del marchese Salvago! E egli possibile che quest'uomo così coraggioso, è vero, ma anche estremamente prudente, non abbia pensato e non sia riuscito a salvare, almeno, la sua compagna e la sua creatura, in quei 15 giorni che han preceduto l'investimento della Legazione d'Inghilterra? Lui così fine e, diciamo pure la parola, così astuto, dell'astuzia chiaroveggente del ligure di buona razza!... Sarà! sarà morto anche lui, saran morti tutti, il marchese, la marchesa, Camilla e il piccolo Paris! Ma io conservo la speranza, voglio conservare la speranza della loro salvezza, finchè è lecito sperare!

Non credo che la fuga da Pechino, per chi non era rinchiuso nella Legazione d'Inghilterra, fosse impossibile. So bene che un ministro non può fuggire, non può disertare la sua sede, fino a un certo punto, fino a certi momenti, però. Non escludo che con del danaro, anche nello strette di un pericolo urgente, si possa trovare rifugio nelle case degli indigeni. Le carrette cinesi, chiuse ermeticamente da tutti i lati, non dànno nell'occhio, poichè sono numerosissime nelle vie e possono nascondere uno o due europei, magari vestiti alla cinese, abbigliamento comodo e che un europeo può indossare facilmente senza tradirsi. C'è la coda, è vero, ma, coricati alla cinese in fondo ad una carretta, si può, anche, farne a meno. Una volta fuori di Pechino, in campagna, i nascondigli non mancano. Io sono persuaso che, cessata la rivoluzione, più d'un europeo, oggi nascosto, verrà fuori sano e salvo; speriamo!

INTORNO A CEN-MEN.

La porta Cen-Men continua ad essere il punto di mira degli agitatori. Essi suppongono, con qualche fondamento, che le truppe internazionali la sceglieranno per introdursi nella capitale ed hanno concentrato intorno ad essa le loro opere di difesa. Crediamo, dunque, interessante di pubblicare ancora una fotografia di questa porta, presa dall'alto della muraglia, sulla quale s'innalza poi la torre a tre tetti che la domina. Dalla stessa muraglia ho anche fotografato la strada sottostante verso la città cinese, brulicante di folla, di carrette e d'animali.

Un'altra fotografia, non priva d'interesse, è quella delle mura di Pechino, vedute dal piccolo deserto di sabbia, che in certi punti si stende tra la città cinese e quella tartara, con le sue file di cammelli mòngoli, le mandrie di pecore e di cavalli.

Infine, non dispiacerà ai lettori di vedere il ponte di Lu-ku-kiao, descritto minutamente da Marco Polo, e dal quale i *boxers* sono penetrati nella capitale.

Costruito in soli cinque anni dal 1189 al 1194 dall'imperatore Ming-ciang, questo ponte è una meraviglia. Lungo circa 250 metri, largo 12 o 13, poggia su undici arcate, digradanti verso le due sponde del fiume *Hun-ho*. Il parapetto è sormontato da 140 piccoli leoni di pietra, che lo dividono in tante parti uguali. Il ponte di Lu-ku-kiao è a 21 *li* (11 chilometri circa) dalla porta sud-ovest di Pechino. Destinato ad essere, provvisoriamente, la stazione *Terminus* della grande ferrovia da Han-Kau alla capitale, era diventato il centro d'una certa attività industriale.

Presso quel ponte sorgeva un'importante officina metallurgica, dove si fabbricavano rotaie e materiale ferroviario. Una ventina tra ingegneri e impiegati, giunti colà nell'estate scorsa, abitavano con le loro famiglie delle casette appositamente costruite. Ivi sono avvenute le prime devastazioni dei *boxers*.

LA SPEDIZIONE ITALIANA.

Dunque è deciso! L'Italia parteciperà alla repressione delle ribellioni cinesi ed alla punizione dei colpevoli, che dovranno render conto all'Europa di tante stragi e di tanti lutti.

Questa risoluzione non sorprenderà nessuno, poichè era reclamata dall'opinione pubblica unanime, o quasi. Questa è rappresentato da coloro che s'incontrano sempre dall'altra parte, dalla parte, cioè, dove il patriottismo ha delle formule di cui noi, miseri mortali, non riusciamo a comprendere la raffinatezza.

Mai come in questa occasione una campagna giornalistica contro un'impresa reclamata dal decoro della nazione, è stata fatta con argomenti più poveri e più sciocchi, e con minore senso comune! La Cina è tanto lontana che si son potute sballar grosse! E anche certe penne illustri hanno scritto spropositi madornali. E proprio vero che la rabbia di parte, di chi si sente dominato e vinto da una forza irresistibile, ottenebra l'intelletto! Intanto i soldati partono da un momento all'altro. Hanno fatto ressa per partire, sicchè si dovettero sorteggiare i sorteggiati.

Partono con entusiasmo, l'entusiasmo dei cuori giovani, cui sorridono le imprese difficili, le avventure remote, misteriose, le leggende di quella vecchia Cina, circondata dalla sua Gran Muraglia, travolta oggi da un fiume di sangue, sangue dei nostri morti, che i soldati italiani vanno a vendicare. Vendicateli, figliuoli, e tornate indietro in più che potete! Buon viaggio!...

12 luglio.

R. Alt.



IL MINISTRO DELLA GUERRA IN FRANCIA.

Vi saranno dei curiosi anche in Italia, che vorranno vedere com'è fatto il generale André, ministro della guerra in Francia, che fu causa delle clamorose dimissioni del generalissimo Jamont, la cui storia ormai antica e noiosa, con accompagnamento dei singhiozzi del presidente Loubet per tanta jattura, fu diffusa ai quattro venti come se fosse un fatto capitalissimo per la salute del genere umano!... Sorvoliamo perciò alle accuse che Jamont lanciò al ministro, accuse di violare la legge e d'offendere l'esercito con arbitrii e con misure che annullavano gli sforzi d'esso Jamont facendogli perdere la fiducia nei capi; e sorvoliamo alle violente proteste, che d'ogni parte si sollevarono contro il general-ministro. Questi avrebbe voluto, almeno in quel momento, involarsi in un parco arcostatico; non potè involarsi alla lente fotografica; ed eccovi perciò la sua vera ma non venerabile effigie. Il generale André, succeduto al dimissionario generale Gallifet, nel soglio di ministro della guerra, nacque a Nuits (Côte-d'Or) nel 29 marzo 1838. Prese parte alla guerra del '70 col grado di capitano, e rimase ferito. Nel '93, fu chiamato al comando della Scuola politecnica. Quando venne chiamato al ministero, comandava la V divisione di fanteria a Parigi.

MONUMENTO AL NICOTERA A NAPOLI.

E anche l'impetuoso, fiero barone, l'eroe di Sapri che, ferito brutalmente dal contadiname, il giorno del suo arrivo a Sapri coi pochi prodi compagni, potè sorvivere per la ferrea fibra agli strazii e fu condannato a morte dal governo borbonico pauroso della sua audacia, — ha il suo monumento, un bel monumento, opera dello scultore calabrese Francesco Jerace, al quale pure dobbiamo la statua *Eva e Lucifero*, *Germanicus* ed altre, modellate con vigorosa scioltezza, animate d'un soffio vitale. L'Jerace rappresentò Nicotera nel momento famoso in cui lacera la sentenza borbonica che lo condanna a morte. La figura è alta tre metri e mezzo ed è di bronzo; il basamento è alto cinque metri e mezzo ed è di granito. La statua è ammirabilissima; ma anche la base, — un'ara granitica, — opera dei fratelli Cirla di Milano, merita lode: i mascheroni, raffiguranti leoni, catene, alloro, sono lavorati come non si è mai lavorato il granito. Il monumento sorge a Napoli in piazza Vittoria. L'inaugurazione ebbe luogo alle 10 del 2 luglio corrente al suono dell'inno reale, fra battimani infiniti, davanti al generale Mazza che rappresentava il Re, a Nicola Valletta, unico superstite di Sapri, osservato con ammirazione e curiosità da tutti, e a numerosissimi invitati e gran folla. Il vicepresidente dell'Unione liberale, sig. Cotranei, i sindaci di Napoli e di Salerno, culla del Nicotera, pronunciarono i discorsi di circostanza.

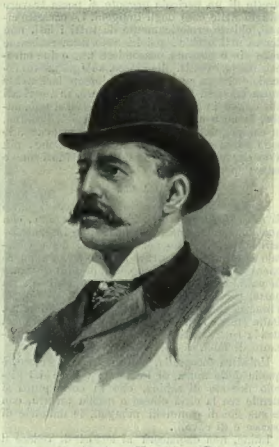
BIANCHERIE VED. DI G. BARONCINI MILANO Via Aless. Manzoni, 16

ACQUA MATTONI DI GIESSHÜBL

TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.



Stefano Pichon (Francia).



Clemente Augusto Ketteler (Germania).



Claudio Mac Donald (Inghilterra).

MINISTRI PLENIPOTENZIARI EUROPEI A PECHINO.



Muraglia di Pechino tra la città cinese e la città Tartara.

Gli avvenimenti di Cina (fot. R. Alt).



Pechino. — Torre della porta Cen-men



Ponte di Lu-ku-kiao, presso Pechino.

GLI AVVENIMENTI DI CINA (fotografie R. Ali).



La contessa Sofia Chotek.



L'arciduca Francesco Ferdinando.

Il matrimonio del principe ereditario d'Austria e il suo romanzo d'amore.

Felix Austria, nube! si diceva un giorno. Oggi, si può dire lo stesso.... ma morganaticamente! Nessuna casa regnante conta tanti matrimonii morganatici come l'Absburgo. È il dio Amore, più che la dea etichetta che impera nella reggia del Danubio. Dopo il matrimonio dell'arciduchessa Stefania con un semplice conte addetto a un'ambasciata, il matrimonio del principe ereditario arciduca Francesco Ferdinando (figlio dell'estinto arciduca Carlo Luigi e d'Annunciata principessa di Borbone-Sicilia) colla contessa Sofia Chotek. Anche questa, un'unione d'amore invincibile, di passione. Lo sposo è d'un carattere chiuso; ma sente; e colla contessa Chotek si mostrò sempre un fanciullone. La contessa è un' ideale donna di casa; e ama la letteratura, la musica, il disegno. I Chotek sono boemi: diventarono baroni nel 1556 e conti nel 1703. Il padre della sposa, Bonislao Chotek, fu ambasciatore a Pietroburgo, poi mastro di Corte. Sidonia, sorella maggiore di Sofia, era dama d'onore dell'arciduchessa Stefania.

La cerimonia della rinuncia al trono per parte dei figli futuri dell'arciduca Francesco Ferdinando — cerimonia avvenuta a Vienna il 29, cioè due giorni prima del matrimonio — commosse il principe fino alle lacrime. Il vecchio imperatore Francesco Giuseppe tentò ancora una volta di consigliare il caro suo nipote a riflettere; ma tutto fu inutile; l'amore è il suo vero sovrano, benchè si non sia più giovinetto, essendo nato a Gratz il 18 dicembre 1863. Seguì, quindi, da parte del principe il giramento su quella rinuncia, secondo la prammatica della Corte viennese. Il grave ministro Golouckowski, dopo il giuramento, strinse la mano al principe, e nemmen egli poteva frenare il pianto.

La sposa Sofia (ch'è diventata per decreto dell'imperatore duchessa di Reichstadt), volle, anch'essa, un giorno prima di questo giuramento, fatto in olocausto al suo amore, scongiurare l'arciduca innamorato di riflettere al passo decisivo e irrimediabile che stava per fare. Gli disse che, pel matrimonio morganatico, che volea contrarre, non solo i figli suoi non potevano aspirare al trono; ma egli stesso non avrebbe potuto presentar alle feste di Corte sua moglie; non avrebbe potuto permetterle di assistere alle solenni cerimonie d'incoronazione a Vienna e a Budapest; non avrebbe potuto averla compagna durante i suoi viaggi alle Corti estere, e durante i grandi ricevimenti diplomatici. La condizione di lui sarebbe divenuta ben presto penosa: avere una moglie, che si può solo presentare agli amici intimi, quasi di nascosto, e che non può chiamarsi da nessuno maestà imperiale.... E quando la fidanzata, tacendo, lo lasciò parlare, egli non disse che queste parole:

— In ogni caso, la sacrificata sarete voi: non io che so quale tesoro voi siete.

Un carattere simile è capace di rinunciare un giorno o l'altro ai diritti del trono. E già nelle alte sfere se ne parla.

Lo sposalizio morganatico fra l'arciduca Francesco Ferdinando, erede della corona, e la contessa Sofia Chotek, si celebrò (come ufficialmente era stato annunciato) domenica, 1° luglio, nel castello di Reichstadt, in Boemia, dove da anni si è ritirata la matrigna dell'arciduca, arciduchessa Maria Teresa di Braganze terza moglie e vedova dell'arciduca Carlo Luigi. Lo sposo è figlio del secondo letto.

La semplice cerimonia ebbe luogo nella cappella del palazzo, che ricorda la presenza del *Re di Roma*, il pallido duca Napoleone Francesco Giuseppe Carlo, figlio di Napoleone I, del " piccolo caporale grigio „ come in Austria il grande capitano è chiamato, e di Maria Luisa d'Austria.

Libri di viaggi.

Sette anni di caccia grossa, note di viaggio di Felice Scheibler (Milano, Hoepli).

Un gran libro, un grande cacciatore. Il conte Felice Scheibler, che primeggia nel mondo sportivo per le sue grandi cacce in tutte le parti del mondo, tranne l'Australia, dove andrà una volta o l'altra, racconta in questo libro i suoi fasti venatorii. Il libro è in edizione di lusso, con 250 bellissime incisioni riprodotte da fotografie dell'autore, del principe di Teano, di M. Seton Karr e da disegni originali del pittore Aleardo Villa eseguiti sulle indicazioni del conte Scheibler, ed è dedicato dall'autore alla moglie, che fece il suo viaggio di nozze alla caccia della tigre in India, fra avventure ed emozioni che nessun'altra sposa può aver certo provato. Lo Scheibler divenne grande cacciatore.... per un ferro di cavallo! Una volta, in Inghilterra, alla caccia della volpe, il suo cavallo perdette un ferro nella neve: lo Scheibler entrò nella casa d'un cavaliere vestito di rosso, dove vide tre grandi orsi imbalsamati. Il cavaliere raccontò che li aveva uccisi lui, nelle grosse cacce delle Montagne Rocciose. Allo Scheibler venne allora l'idea di tentare questo nuovo sport; e lo tentò e proseguì col clamoroso successo che tutti sanno, e che ora egli stesso racconta con uno stile semplice, sobrio, pieno d'evidenza, un po' ad uso degl'inglesi, sul cui modello lo Scheibler si è foggiato. L'interessante narrazione comincia colle cacce d'America, finisce con quelle della Russia. L'uccisione d'un vecchio, enorme alligatore, che da anni e anni si cibava di bestiame, di bambini e di donne, è un quadro. Le abitudini della tigre sono curiosissime. Vi sono osservazioni, delle quali i naturalisti faranno tesoro; quelle, per esempio, sulle comunicazioni degli animali fra loro per guardarsi dal fucile dell'uomo. Non mancano i capitoli d'avventure, d'emozioni. Agli africanisti additiamo tutte le pagine sulle cacce d'Africa. Adesso, si raccomanda di limitare in Africa le cacce che minacciano di distruggere del tutto certe razze di belve; ma agli Scheibler restano altre quattro parti del mondo.

Le bellezze della Svizzera, di Sir John Lubbock, descrizione dei paesaggio e sue cause geologiche; traduzione del dott. Luigi Scotti con prefazione del prof. Torquato Taramelli (Milano, Hoepli).

Sir John Lubbock è un fenomeno di versatilità e d'operosità: uomo politico, amministratore, geologo, zoologo, biologo, botanico, antropologo, viaggiatore e.... banchiere. Come viaggiatore, gli dobbiamo questo aureo libro scientifico sulla Svizzera, la regione estiva sempre di moda, che lo svizzero Hoepli presenta nella sua biblioteca aranciata con illustrazioni e una carta della Svizzera. È un libro per le persone che conoscono almeno i principii della geologia; se no, vi capirebbero poco. Non si fa nessuna parte agli spettacoli pittoreschi; ma tutto alle nozioni strettamente scientifiche, ai nomi, alle cifre: una Svizzera disseccata nel laboratorio d'un dotto!

Belle arti.

Un matrimonio a Valenza, quadro del visconte de Paredes. Un quadro di decorazione e di costumi; uno sfoggio di bellezze procaci dal classico tipo spagnuolo. Siamo in una chiesa a Valenza, l'antica capitale d'un regno moro indipendente, presa dal Cid e ripresa dai mori, il cui sangue scorre ancora nelle vene delle belle valenzane e di quei fieri sposi, un campione de' quali il visconte de Paredes ci presenta nel suo quadro. La cerimonia è compita. I sacerdoti si ritirano dall'altar maggiore ardente di lumi. Gli sposi, appena congiunti dal sacro vincolo, s'avviano per uscire dalla chiesa, e parte del corteo giovanile e bello li segue. Rose sono sparse a' loro piedi; un cerimoniere sta per avvivare col fiato la brace d'un turibulo, che getterà ondate d'incenso alla coppia felice, mentre un chitarrista è in atto d'unirsi al corteggio e accompagnarlo colle sue canzoni allegre-nuziali. L'autore del quadro, il visconte de Paredes, è uno di quei gentiluomini-artisti che trattano l'arte con tutto il decoro di lucentezze, di rasi, di pizzi, di piedini eleganti, di bei colori: è una specie del nostro Biasi di Venezia. Il suo quadro potrebbe intitolarsi " il matrimonio di Figaro „.

L'ACQUA MINERALE CLAUDIA nei concorsi mondiali di alimentazione a Londra, Bruxelles, Marsiglia, ecc., ottiene le supreme onorificenze.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA



La "Vettor Pisani„ inviata in Cina (Vedi pag. 89).

Le nuove Eccellenze e i nuovi Deputati.

MINISTRI.

Diamo in questo numero un altro gruppo dei nuovi ministri, che sono:

Bruno Chimirri, delle finanze, già lancia spezzata del Pelloux. Nel primo gabinetto Rudinì, tenne il portafoglio dell'agricoltura.... perchè è avvocato! Nato a Catanzaro nel '44.

Emanuele Gianturco, della giustizia, giovane ammirato per l'ingegno prontissimo; avvocato-principe; professore di diritto civile all'Università di Napoli. Nato a Potenza nel 20 marzo 1857, entrò alla Camera nell'89, e vi spiegò subito il suo valore, specialmente la sua fulminea facilità di parola. Sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia nel gabinetto Giolitti, ministro dell'istruzione nel gabinetto Rudinì, alla morte del guardasigilli Costa lasciò il palazzo della Minerva per passare ministro di grazia e giustizia. Insieme colla laurea in legge, conquistò il diploma di maestro compositore nel Conservatorio musicale di Napoli: è un bravo suonatore di violoncello. Fra le sue composizioncelle, ci piace la *Marcia dei soldatini di piombo*, a tenore della quale camminano i lavori della Camera.

Ascanio Branca, dei lavori pubblici, anche questi è nativo di Potenza, ma quattr'anni meno giovane del Gianturco; nato per vivere a Montecitorio come un pesce nell'acqua, e destinato al portafoglio fino al dì del giudizio. Fu ministro dei lavori pubblici un'altra volta; poi delle poste, poi delle finanze, ed eccolo ancora ai lavori. Ma la sua forza maggiore è nei corridoi della Camera dove parla per cento.

SOTTOSEGRETARII.

Leone Romanin-Jacur, degl'interni (Questo sottosegretariato vale, chi non lo sa? un portafoglio). Veneto, di Padova, nato nel '47, ricchissimo, ingegnere, introdusse innovazioni nei sistemi di ventilazione artificiale, che alla Camera non si possono adottare perchè basta un po' di caldo per far scappare gli onorevoli. Entrò alla Camera nel 1880, pel collegio di Piove di Sacco.

Guido Fusinato, degli esteri. Emilio Visconti Venosta volle avere ancora con sè questo docile, fido, diligente suo interprete. È anch'esso veneto, essendo nato a Castelfranco Veneto nel 1860, dal poeta popolare Arnaldo e dalla poetessa educatrice Erminia Fuà. Cominciò presto a segnalarsi, e bene, salvando dei naufraghi a Civitavecchia: perciò fu decorato della medaglia d'argento al valore di marina. Professore di diritto internazionale nell'università di Torino, prese la direzione della *Rivista italiana per le scienze giuridiche*. Pubblicò varie opere di diritto internazionale, che gli facilitarono l'ascensione.

Enrico Panzacchi, dell'istruzione. Nel discorrere de' suoi *Nuovi racconti*, ci auguravamo di non vederlo eccellenza perchè la letteratura sarebbe stata defraudata, almeno per qualche tempo, d'un autore che ha tanti fascini. Le eccellenze s'improvvisano, non così i letterati. Inutile tessere la biografia del celebre e caro nostro collaboratore, ch'entrò alla Camera pel collegio di Castelmaggiore da un bel numero di legislature e che da ultimo era presidente dell'Accademia di belle arti nella sua Bologna, dove nacque nel '41.

Nicola Balenzano, della grazia e della giustizia, pugliese, fu sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, nei quali era un pesce fuor d'acqua. Nacque a Bitonto nel '48, avvocato, giureconsulto, deputato di Modugno.

Francesco Serra, della marina. È contrammiraglio, e parlamentare novello. Eletto da ultimo nel collegio di Pietrasanta (Lucca), fece subito un bel salto che a tanti onorevoli ambiziosi, incanutiti ormai sugli scanni della Camera, desterà invidia.

Cesare Zanelli, della guerra, maggior generale. Già addetto alla scuola superiore di guerra di Torino, venne assunto al sottosegretariato della guerra durante l'ultimo *interim* dell'on. Pelloux.

Luigi Rava, dell'agricoltura, industria e commercio. Nato a Ravenna, nel '60; è nell'aprile della vita.... parlamentare adunque! Genero del defunto ministro Baccarini, cominciò a entrare nella Camera nel '91 pel primo collegio di Ravenna: adesso è deputato pel collegio di Vergato. Ex professore all'università di Bologna, ex-sottosegretario alle poste e telegrafi nel terzo infausto ministero Crispi. È giureconsulto, e per questo l'han posto all'incremento delle messi!

Guido Pompili, delle finanze. Nato a Perugia nel '56, è deputato di Perugia dall'86. Freddo, calcolatore, serio. I bilanci son fatti per lui, e lui pei bilanci. L'anno scorso fu delegato dal Governo alla conferenza dell'Aja di lagrimevole memoria.

Bonaldo Stringher, del tesoro. Un valore...., stavamo per dire un tesoro nella materia a cui venne chiamato; studiosissimo, modesto. Fu segretario particolare dell'on. Luzzatti negl'incarichi per la rinnovazione dei trattati di commercio. Destinato prima alle dogane, fu poi direttore generale del tesoro, e consigliere di Stato. Gemona (Friuli) lo inviò a suo rappresentante alla Camera, e ne ingorgogliisce.

Ugo di Sant'Onofrio, dei lavori pubblici. Il marchese di Sant-Onofrio fu per parecchi anni segretario della presidenza della Camera. Nato a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) nel '45, è deputato di Castrureale; nelle ultime elezioni rappresentava l'opposizione all'on. Pelloux.

Luigi Borsarelli delle poste e telegrafi. Torinese del '56, deputato d'Alessandria prima, di Villadeati poi, e adesso.

DEPUTATI.

Col prof. Giuseppe Sanarelli entra alla nostra Camera una delle nostre illustrazioni della scienza medica. Egli è nato a Monte Savino (provincia di Arezzo) nel 1865. Si laureò in medicina nell'89 all'Università di Siena. Fu a Monaco di Baviera, allievo del celebre Pettenkoffer e a Parigi del Pasteur. Dopo aver pubblicato pregevoli opere scientifiche veniva nominato nel '94 professore d'igiene all'Università di Siena. Quasi nello stesso tempo l'Università di Montevideo lo chiamava a fondare e a dirigere il più importante Istituto scientifico dell'America del Sud. Quanto utile all'umanità dovesse riescire quel soggiorno lo abbiamo già detto in queste pagine: le sue scoperte sulla causa e sulla profilassi della febbre gialla gli hanno data fama mondiale. Chiamato nel '98 a coprire la cattedra d'igiene, all'Università di Bologna, fu ora inviato alla Camera dai suoi concittadini pel collegio di Bibbiena senza distinzione di partito.

Orazio Spagnoletti, radicale, è riuscito con forte maggioranza deputato del collegio di Andria (Bari) ove nacque il 23 aprile 1868; è il più giovane deputato della nuova Camera. Da parecchi anni vive in Roma ove esercita l'avvocatura. Pubblicò volumi di poesie e volumi di prosa.

Anche Giovanni Zannoni, deputato del collegio di Urbino, è fra i più giovani della nuova Camera, essendo nato a Brindisi nel marzo del 1866. Fu collaboratore di Ruggero Bonghi nella *Coltura*. Scoprì antichi codici dimenticati nelle biblioteche. Una commemorazione di Vittorio Emanuele raccolse intorno a lui il partito costituzionale che prima la proclamò contro il deputato uscente, di estrema sinistra, poi contro il socialista prof. Battelli. È andato a sedere al centro-sinistra.

Il conte avv. Vincenzo Biancuni, deputato di Treviso, nacque in quella città nel 1853 e ne fu sindaco. Appartiene al partito liberale moderato, e fu eletto con una maggioranza di più di trecento voti contro il socialista-poeta Gottardi.

Il prof. avv. Alberto Borciani è stato invitato alla Camera dal partito socialista del collegio di Montecchio (Reggio Emilia). È riuscito con circa ottocento voti di maggioranza sul candidato conservatore Pietro Marzotti di Bologna. Nacque nel '57 a Budrio di Correggio.

L'avvocato Massimo Fiamberti (quanti avvocati!) rientra ora alla Camera dalla quale è stato lontano nella passata legislatura; portato dal partito di opposizione, del collegio di Levanto. È nato ad Arcola (Spezia) nel 1851. Appassionatissimo *sportman*.

Gaetano Giuliani, deputato del Collegio di Capaccio, nacque nel '50 a Rocca d'Aspide (Salerno) dove fu sindaco, delegato scolastico, presidente della importante Congregazione di Carità. Conservatore... e senza competitore.

L'avv. Carlo Altobelli (quanti avvocati ci sono alla Camera!) rappresenta il Collegio di Ortona a Mare: è uno dei più brillanti campioni del foro napoletano. Il suo nome diventò popolare per i processi dei Baroni Siciliani e più ancora per il processo Notarbartolo. Tutti rammentano la sua energia e la sua abilità per far scaturire, da quell'aggrovigliata matassa di menzogne, la verità.

Italo Pozzato è nato il primo giorno del 1862. Per molti anni coperse a Rovigo l'ufficio di deputato provinciale. Vi fu anche, per qualche tempo, prosindaco. Militò sempre nel partito repubblicano. Rovigolo vuole suo deputato.

Emilio Maraini è il nuovo deputato di Legnago, il collegio che fu per molti anni rappresentato da Marco Minghetti, dopo che fu abbandonato dai suoi elettori di Bologna. Il Maraini è l'iniziatore dell'industria dello zucchero di barbabietole in Italia. Nato a Lugano 44 anni or sono, studiò pure a Lugano dallo Carlo Cattaneo. Giovanissimo andò in Olanda, a Rotterdam, capo del dipartimento degli zuccheri, poi in Boemia, dove l'industria alla quale si appassionava, era fiorente. Nell'86 si trasferì definitivamente in Italia. A Roma si accordò col principe Potenziani, per tentare a Rieti l'industria sua. La piccola e sgraziata officina d'un tempo pagò ora un milione e mezzo di tasse di fabbricazione! Conservatore con una maggioranza di 1200 voti contro un socialista.

Camillo Mango rappresenta il collegio di Lagonegro, nacque a Potenza nel 1865. In Inghilterra e in Germania, si perfezionò nello studio delle scienze sociali cominciato a Napoli. Dopo che la legge dichiarò incompatibile per i deputati la carica di amministratore degli istituti di emissione, sostituì Ascanio Branca nel Consiglio generale del Banco di Napoli.

L'avv. Ugo Sorani è deputato del collegio Scansano in provincia di Grosseto, ma nacque in Putigliano nel '60. Riuscì a pieno scrutinio contro Angelo Valle deputato uscente. Dedicatosi specialmente agli studi giuridici, pubblicò degli studi sulla *Cambiale* e sul *Fallimento*.

Angelo Broccoli, già deputato per varie legislature, rappresenta il collegio di Teano. Nacque a Napoli nel '42. Si dedicò alla magistratura e fondò diversi giornali di provincia. È membro governativo della Commissione archeologica, ed è autore di molte pubblicazioni storiche, economiche legali.

Il dott. Eugenio Maresca deputato di Ostuni (Lecce) è nato in questa città trentasette anni or sono. Vive a Trani dove esercita la medicina, ed è uno dei capi del partito costituzionale; vinse con 140 voti di maggioranza, contro il Monticelli ex deputato di Brindisi.

Luigi Mortemartini ha 32 anni, è nato a Monte Baccaria, nel collegio di Stradella che lo ha ora eletto deputato contro il conte Arnaboldi, il quale se ne consolò fondando a Milano il buon giornale l'*Alba*. Laureato in scienze naturali, fu per parecchi anni assistente alla cattedra di botanica all'Ateneo pavese; sua specialità, le malattie delle viti.

È per oggi basta! Non c'è più spazio. Ad altro numero, le altre biografie.

IL XXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELLA UNIONE POSTALE UNIVERSALE.

Il 9 ottobre 1876, in una modesta casetta ad un sol piano di Leughausgasse a Berna, si riunivano a congresso i delegati di 22 stati per trarre in atto uno dei più grandiosi progetti che il crescente progresso della vita internazionale potesse desiderare: l'*Unione postale universale*.

L'idea di armonizzare in convenzioni uniformi i servizi postali di tutti i paesi del mondo era già stata agitata fino dal 1863 in un congresso a Parigi; ma gli avvenimenti di quell'epoca e la guerra franco-germanica ne impedirono l'attuazione. Però l'istituzione — che traeva la sua forza vitale dalle reali necessità degli scambi fra nazione e nazione — potè in breve rifarsi del tempo perduto.

Nata sotto il nome di *Unione generale delle poste*, al congresso del 1878 prendeva il nome, più rispondente allo scopo, di *Unione postale universale*. Pochi anni erano, infatti, bastati per estenderla in tutti i continenti ed assicurare a quasi tutte le razze umane un rapido e sicuro mezzo di comunicazione.

Il congresso, che si è tenuto in Berna dal 2 al 6 di questo luglio, per celebrare il primo giubileo della istituzione, ha potuto raccogliere nella vasta sala del Parlamento nazionale svizzero i rappresentanti di quasi tutte le nazioni. Ormai non mancano alla meravigliosa associazione che le adesioni di poche contrade, sono i popoli che hanno della vita sociale un concetto rudimentale, e si muovono in fondo all'ombra della barbarie, quelli che non risposero ancora all'appello; ma è certo che laddove passeranno i primi sintomi della civiltà operosa, l'Unione postale pianterà la sua bandiera. Intanto, da una pubblicazione distribuita in questi giorni ai congressisti e nella quale si traccia la storia dell'Unione — rileviamo che già un miliardo e 75 milioni di esseri umani fanno parte della associazione.



CASA A BERNA DOVE FU CONCLUSO IL TRATTATO POSTALE UNIVERSALE.

Mentre nel 1875 l'Unione generale si estendeva su 37 milioni di chilometri quadrati, oggi copre un'estensione di 102 milioni di chilometri quadrati.

Il 25.° anniversario vien dunque celebrato dalla luce viva di un incontrastato successo; e lascia intravvedere — in mezzo al sanistro clamore delle armi che risuona attorno — come l'incalzante energia della vita sociale darà al mondo altri e più fecondi vincoli di solidarietà e avvicinerà sempre più i membri della famiglia umana.

Anche a quest'alta missione pacificatrice tendono i grandi servizi internazionali che l'interesse impellente delle civiltà va creando sotto lo stimolo del commercio, dell'industria, della amministrazione del pubblico bene; e quando i congressisti volevano, in questi giorni, l'erezione di un monumento in Berna, che ricordasse la fondazione dell'Unione e il nome dei più benemeriti cooperatori — fra i quali, primo il dott. De Stephan, direttore delle Poste dell'*impero germanico* — essi, non solo scioglievano un debito di gratitudine, ma consacravano nel marmo uno degli avvenimenti più importanti della vita dei popoli che preludia tutta un'èra nuova di antico e fecondo accordo, di lavoro concordemente armonizzato nell'interesse dell'umanità intera.

L'*Unione Postale* concreta in sè, per quanto in una forma apparentemente amministrativa-burocratica, un segno materiale della solidarietà umana. E a questo simbolo che il congresso di Berna ha voluto consecrare il ricordo marmoreo.

(Da Berna).



Napoli. — INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A GIOVANNI NICOTERA, 2 LUGLIO [V. pag. 43].



Un matrimonio a Valenza, quadro del *Vizconde de Paredes*.

IL SALTO.

(Leggenda).

Belli, ameni, pittoreschi sono i colli, dolcemente ondulati, del Monferrato, tutti coltivati a vigne che danno vini prelibati. Lungo la stretta valle della Bormida, si vedono, di quando in quando, spiccare sopra le alture alcune torri feudali, annerite dai secoli, le quali rammentano come in tempi lontani, si annidassero fra quelle mura, ora crollanti, i ricchi signori, che dalle loro castella muovevansi guerra a vicenda, odiandosi come acerrimi nemici ed alimentando il loro odio col parteggiare ora per la Chiesa, ora per l'imperatore. Oggi quei ruderi, più o meno danneggiati dal tempo, servono di estiva dimora a qualche nobile subalpino, che ritrova, quale unico ricordo di antica potenza, appesi alle mura i ritratti dei suoi antenati, vestiti di ferro o d'ermellino, e inquadrati in cornici tarlate.

Eppure tutti quegli avanzi feudali hanno una storia, e intorno a quelle vecchie mura aleggiano le leggende paurose, che si tramandano di generazione in generazione, e che si sentono ripetere dagli abitanti della valle. Ed è appunto una di queste leggende, che mi venne, giorni sono, narrata da un campagnuolo, vecchio per antico pelo, e che incontrai vicino ad uno dei tanti castelli che coronano i colli monferrini.

Bisogna ritornare indietro, più di due secoli e mezzo, per ricordare gli avvenimenti storici, ai quali si unisce la pietosa leggenda.

Nel 1612 moriva il duca di Mantova che era anche marchese del Monferrato, non lasciando altri eredi che una giovinetta, Maria, nipote di Carlo Emanuele I, di Savoia, il quale volle esserne il tutore. Ma gli zii della fanciulla si opposero ai diritti del principe savoiardo, e questi allora, che non pativa sopruși, entrò in armi nel Monferrato. Da qui la guerra che se non fu fra le più fortunate, acerbe però a Carlo Emanuele la fama di abile e prode guerriero tanto che molti signori accorsero a militare sotto le sue insegne. Fra questi desiosi di guerra e di gloria, eravi un tal Balduccio conte di Castelbuono, e vassallo della Chiesa. Egli era un bello e animoso giovane, ed amico di Marte come di Venere. Aveva dimostrato la sua bravura in vari combattimenti, ed il duca di Savoia, che amava i valorosi, lo teneva per uno dei più arditi ed accorti capitani. Ed è per questo che gli venne dal duca affidato il periglioso incarico di espugnare con poche e scelte soldatesche il castello d'Orsara, dove erasi rinchiuso un nobile spagnuolo, che teneva il castello per i Gonzaga, e che aveva giurato di non arrendersi, tenendosi securo in quella rôcca, posta in posizione vantaggiosa, e resa inaccessibile, specialmente dal lato d'oriente per essere ivi il terreno tagliato a picco. Balduccio non ignorava che difficile e ardua era l'impresa che gli era stata affidata, ma sperava, per riuscirvi, nell'ardire delle sue soldatesche e anche nella fortuna che fino a quel giorno eragli stata amica. Pose quindi, fidente nella vittoria, l'assedio intorno al castello d'Orsara, stringendolo più che poteva.

Ma egli ha da fare contro un nemico accorto e previdente. È un mese che egli sta innanzi a quella rôcca e non ha ottenuto vantaggio alcuno sopra gli assediati: più di dieci assalti erano stati respinti dagli spagnuoli; ed egli vedeva assottigliarsi le sue file, e incominciava a dubitare dell'impresa. Pensò allora di sospendere l'offensiva, e di chiedere intanto nuovi rinforzi al duca di Savoia. Mentre attendeva la risposta del duca, gli nacque l'idea di avvicinarsi solo, sotto mentite spoglie, al castello, per studiarne da vicino la posizione e per vedere se esso in qualche punto presentasse un lato debole per potervi dirigere un nuovo assalto.

Vestiti quindi i panni di uno di quei suonatori di liuto, che erano soliti di seguire gli eserciti per rallegrare con libere canzoni i bivacchi, si avvicinò al castello. Camminava guardingo da qualche tempo, avanzandosi sempre; ma nello attraversare un bosco d'acacie, si vide ad un tratto circondato da alcuni soldati spagnuoli, che vi stavano celati. Opporre resistenza sarebbe stata follia, e facendo buon viso alla cattiva fortuna, si lasciò prendere e condurre entro Orsara. Qui egli fu tratto alla presenza di don Ramon Gonzales y Terreira, governatore e comandante del presidio.

Appena il nobile idalgo vide Balduccio — lontano le mille miglia dal supporre chi egli realmente fosse — gli disse:

— Bene arrivato! I tuoi suoni e i tuoi canti rallegreranno la mia figliuola Rita, che questo maledetto assedio rende triste e pensierosa. Vieni.

E condusse il menitto menestrello nella stanza dove era la figliuola sua. Al primo vederla Balduccio rimase estatico, tanto essa era bella. In tutta la sua vita di libertino non aveva ancora incontrato una fanciulla che avesse occhi tanto neri, volto così angelico!

— Ecco, Rita, di che distrarti — disse Ramon, accennando Balduccio. — Egli ti dirà le canzoni allegre della sua valle, e ti suonerà la *monferrina*.

— Grazie, padre mio! — disse lieta la fanciulla. E rivolta a Balduccio sorridendo, disse:

— Canta, dunque.

E Balduccio cantò una canzone tutta amore, e in quel momento dimenticò il duca di Savoia e l'assedio d'Orsara.

*

Sono trascorsi alcuni giorni, e Balduccio è diventato un ospite gradito nel castello. Gli occhi della spagnuola guardano, ora, troppo il menestrello la di cui voce, dolcemente modulata, le scende al cuore accelerandone i palpiti. Balduccio, maestro in amore più che in guerra, non tarda a comprendere come Rita non fosse al pari della rôcca inespugnabile; e a conquistarla egli rivolse tutte la sue arti di seduzione.

Intanto, fra gli assedianti, si aspetta invano il ritorno del capitano; si teme gli sia accaduta disgrazia, e si mandano al duca di Savoia messaggi per informarlo della scomparsa di Balduccio. Ma egli fra le dolcezze dell'amore non scorda la sua missione; e, fra i baci, carpisce a Rita il segreto d'un passaggio attraverso il monte, per il quale si può entrare nel castello inosservati.

*

Una notte, notte fatale per il castellano d'Orsara! il castello è svegliato da grida di spavento, da cozzar di spade, da colpi d'archibugio.

Don Ramon non ha neppure il tempo di cingere la spada, che vede irrompere nella sua camera i nemici, portando delle fiaccole, con le armi in pugno, e che gli intimano la resa.

— Tradimento! Tradimento! — grida l'idalgo.

Da un uscio laterale compare la figliuola Rita, con la chioma discinta in preda allo spavento. Ella scorge il padre fra i nemici, e si getta fra le spade che stanno per colpirlo, quando qualcuno le cinge la vita, ed esclama, rivolto agli assalitori:

— Questa fanciulla è sacra! guai a chi le reca oltraggio!

Rita si volge al suono di quella voce: fissa in volto colui che la stringe al cuore, lo riconosce, getta un urlo selvaggio e con uno sforzo supremo, svincolandosi dalle braccia di Balduccio, fugge, fugge, sale in cima alla torre, seguita invano da Balduccio, che non può raggiungerla, e che la chiama coi nomi più dolci.

Rita arrivata sulla piattaforma, esclama:

— Perdono, perdono, padre mio!

E prima che Balduccio avesse potuto afferrarla, Rita protende le braccia e si slancia nel vuoto, cadendo in fondo al burrone che si apriva sotto i suoi occhi.

— Ed ecco perchè quel luogo — mi diceva il contadino accennandomi il burrone, si chiama il *Saut*.

G. BARGILLI.

NECROLOGIO.

La succera non era una suocera. I francesi, grandi nemici delle suocere, avevano già esclamato: ha tutte le fortune quello Sienkievicz! Non era invece che una cognata, e una cognata della prima moglie, quella povera Elena Wolodkowicz, che fu derubata e assassinata sulla ferrovia presso Odessa. Per i biografi dell'autore del *Quo Vadis?*, aggiungeremo che il suo matrimonio con la pupilla della signora Wolodkowicz non ebbe che la durata di pochi giorni e si sciolse legalmente di comune accordo; egli passò presto a seconde nozze ed ora è già nonno due volte.

Ad Hamm, il 7, m. Paolo Luigi Adalberto Falk, ex-ministro del culto prussiano. Era nato nell'agosto 1827 nel villaggio di Mitschkau, dove suo padre era un semplice pastore. Fu collaboratore nella codificazione delle leggi per la Confederazione della Germania del Nord, e sostenitore dei diritti dello Stato contro la pretesa del partito clericale: la lotta da lui intrapresa venne consacrata nel complesso dei provvedimenti legislativi designati col nome di *Kulturkamp*, che provocò tanti aspri conflitti, e che più tardi venne temperato con un "modus vivendi" col Vaticano. Nel 1882, nominato presidente del Tribunale superiore di Vestfalia, si ritirò dalla vita politica.

F.LLI TREVES, EDITORI
MILANO - Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO

ULTIME PUBBLICAZIONI

L'INCOMPRENSIBILE, romanzo di CORDELIA. Un volume in-16 di 310 pagine. L. 3.

LEGGENDA ETERNA, poesie di VITTORIA AGANOOR. Un volume di 300 pagine, formato bijou, in carta di lusso. L. 4.

NOVELLE UMORISTICHE, di ADOLFO ALBERTAZZI. Un volume in-16 di 384 pagine. L. 3,50.

RESURREZIONE, romanzo di LEONE TOLSTOI. Traduzione di Nina Romanowsky sul manoscritto russo autorizzata dall'autore. *Terzo migliaio.* Tre vol. in-16. L. 5.

INVANO, romanzo. ORSO. - ALLA SORGENTE, novelle di ENRICO SIENKIEWICZ. Traduzione di Nina Romanowsky. Un volume in-16 di 330 pagine. L. 2.

MAESTÀ, romanzo di LUIGI COUPERUS. Traduzione autorizzata dall'autore. *Secondo migliaio.* Un volume di 340 pagine. L. 2,50.

I CROCIATI, nuovissimo romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. Traduzione di Nina Romanowsky. - I tre volumi: L. 6.

SULLA SPREA, romanzo di KRASZEWSKI. Un volume in-16 di 300 pagine. L. 1.

DON ORSINO, romanzo di F. M. CRAWFORD. Due volumi di complessive 600 pagine. L. 2.

TEATRO DI ENRICO IBSEN:
I PRETENDENTI ALLA CORONA, commedia. L. 1.
LA DONNA DEL MARE, commedia. L. 1.
L'ANITRA SELVATICA, commedia. L. 1.
LA SIGNORA INGER DI ÖSTROT, commedia. L. 1.
SPEDIZIONE NORDICA, dramma. L. 1.
LA FESTA DI SOLHAUG, commedia. L. 1.

LA FINE D'UN IDEALE, dramma in tre atti di E. A. BUTTI. L. 1.

IL TALISMANO, fiaba in quattro atti di LODOVICO FULDA, traduzione in versi di F. Fontana. L. 1.

CREDITORI, dramma. NON SCHERZATE COL FUOCO, commed., di AUGUSTO STRINDBERG. L. 1.

RICORDI DI PARIGI, di EDMONDO DE AMICIS. *Nuova edizione economica.* Un volume in-16. L. 1.

PARIGI E SUOI DINTORNI. Guida del viaggiatore di LUIGI FILIPPO BOLAFFIO. Colla pianta di Parigi, due piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia, e 32 incisioni. Con un'appendice e la pianta dell'Esposizione Universale del 1900. Un volume in-16 di 450 pagine. L. 4.

FLORENCE AND ITS ENVIRONS with the plans of Florence and of the Pitti and Uffizi Galleries, a map of the Environs, and 32 engraving. L. 2.

ROME AND ITS ENVIRONS with the plan of Rome and a map of the Environs, and 32 engrav. L. 2.

NUOVO DIZIONARIO TASCABILE FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE, compilato da CARLO BOSELLI, professore nel Circolo di Pubblico Insegnamento di Milano. Un volume di 900 pagine, legato in tela. L. 2,50.

CAUSERIES PARISIENNES. Recueil de dialogues à l'usage des italiens qui veulent se former à la conversation française, par les prof. A. PESCHER et P. BANDERET. Un volume legato in tela e oro. L. 1,50.

LA MALARIA propagata esclusivamente da peculiari zanzare. Conferenza di B. GRASSI, professore di Anatomia comparata all'Università di Roma. Un volume con 23 figure. L. 1.

VIA APERTA, romanzo di E. WERNER, con 41 disegni di ANTONIO BONAMORE. 364 pagine in 8. L. 5.

QUO VADIS? Romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. Edizione Popolare. Un volume in-16 di 400 pag. L. 1.

IL MONTENEGRO E LE SUE DONNE, di G. MARCOTTI. Un volume in-16 di 300 pagine. L. 1.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

LA SORGENTE

RACCONTO DI

ONORATO FAVA

IV, e *fine*.

Giunse la sera.

L'ingegnere tornava verso casa per la via maestra illuminata dalla luna, con la mente piena del suo dolce sogno, quando incontrò Beppe, uno dei coloni di suo zio, che andava innanzi, traballando, lungo la siepe e canticchiando un'arietta popolare.

Gli si avvicinò per scambiare qualche parola e si accorse che era un po' brillo.

— Hai bevuto, eh Beppe?

— Eh caro signorino, in mancanza di acqua, bisogna pure ricordarsi che padron Tonio ha del buon liquore rosso nelle sue botti, non vi pare?

— Sicuro, e tu lo hai preferito sempre, il buon liquore rosso!

— Che volete! dopo una giornata di lavoro, non ci rimane che questo magro compenso. Un buon litro di vino scaccia via tutti i tristi pensieri. E voi sapete, caro signorino, che ne abbiamo di grossi, noi povera gente, ora specialmente che Sant'Ivo ci ha tolto la sua protezione.... Ma i guai debbono finire una buona volta e se lui non ci pensa.... ci penseremo noi!

Gli occhi del contadino scintillavano.

— Ma che cosa potete fare voi per rimediare a questa disgrazia?

— Che cosa possiamo fare? — brontolò l'altro, fermandosi di botto. — Lo vedrete domani che cosa sapremo fare.

L'ingegnere guardò Beppe sorpreso. Ma, supponendo che l'altro vaneggiasse, esaltato dal vino bevuto, proseguì la via in silenzio.

A un tratto il contadino l'afferrò pel braccio e gli piantò gli occhi in viso.

— Voi, caro signorino, non mi tradirete. Mi son lasciato sfuggire il segreto.... ma guai a voi se metterete qualche ostacolo al nostro piano! Dirò ai compagni che siete stato voi e potrebbe venirvene qualche disgrazia. Perciò sentite, è meglio che non diciate nulla a nessuno.... anzi.... anzi.... perchè non venite con noi?

— Non capisco, Beppe. Credo che i fumi del vino ti sian saliti al cervello.

— Ah! credete che io non parli sul serio? lo vedrete domani, quando in tutto il paese si saprà la cosa e noi.... noi, capite?... avremo fatto il miracolo, che quel furfante di Sant'Ivo non ha voluto farci.

L'ingegnere cominciò a sospettare che nelle parole del contadino ci fosse qualche cosa di vero e fu punto dal vivo desiderio di appurare che cosa si andasse preparando.

— Riuscirete voi a fare il miracolo? Sarei curioso di sapere in che modo.

— Ebbene — riprese l'altro, dopo aver guardato innanzi e indietro per la via deserta — poichè vi ho fatto quasi capire di che si tratta, vi spiegherò meglio la cosa. E voi, pel vostro bene, non direte nulla.... Del resto, sarà un beneficio anche per voi.... sarà la liberazione, la salvazione per tutti e ci benedirannno.... ci porteranno in trionfo....

— Ma che volete fare dunque? — ripetè Alfonso impaziente.

Beppe accostò le labbra avvinazzate all'orecchio dell'ingegnere e gli susurrò poche parole, che gli fecero dare un balzo indietro.

— Siete pazzi! questo non lo farete mai! è una follia! ve ne capiterà male! sarete presi e puniti! perchè ciò che meditate è una enormità.... Non ne avete il diritto....

L'altro sghignazzò rumorosamente, incrociando le braccia.

— Non ne abbiamo il diritto? e chi lo dice? Voi, caro signorino? Ebbene, noi questo diritto ce lo pigliamo lo stesso, perchè non vogliamo morire come cani arrabbiati. E guai a chi oserà impedircelo! guai a voi pel primo se parlate.... Ma voi non direte nulla, nevvero? Ci farete l'onore di accompagnarci.... Vi eleggeremo nostro capo.... Ci guiderete voi.... va bene così?

Alle prime case del paese, si separarono.

— Io son sicuro che non ci tradirete. Il convegno è prima dell'alba.... Saremo un centinaio.... Vi aspetteremo per metterci in cammino.... A rivederci e, sopra tutto, silenzio.... mi raccomando.

Spinse l'uscio socchiuso di una casupola e disparve.

L'ingegnere restò alcuni minuti come trasognato.

Alla notizia appresa per caso del piano che si stava preparando, un vivo sgomento gli assalì lo spirito e lo mise in un orgasmo straordinario. Vide in mente sua tutte le tristi conseguenze di quel piano, vide il pericolo che minacciava la gentile creatura verso della quale convergevano ormai tutti i suoi pensieri e tutti i suoi desiderii.

Sentì ad un tratto che era venuto finalmente per lui il momento dell'azione. Doveva fare qualche cosa, e subito, qualunque essa fosse, purchè riuscisse almeno a ritardare la minaccia.

Provò un senso di meraviglia nel sorprendere in sè stesso quei propositi energici. Egli, così timido e tranquillo, avrebbe osato impegnarsi in una lotta disuguale? e chi gli avrebbe dato il coraggio? e come avrebbe saputo sconginrare il grave pericolo?

Tutto il peso della responsabilità, che, subitamente, gli piombava sulle spalle, lo spaventava. Avrebbe voluto consigliarsi con qualcuno, chiedere aiuto ad altri, ma ne smise tosto il pensiero, riflettendo che, in tal caso, il trionfo non sarebbe stato più suo.

E poi avrebbe dovuto rivelare il dolce segreto che, da tanti mesi, serbava in fondo al cuore. Questo mai e poi mai! L'amore di quella gentile gli avrebbe suggerito il mezzo e indicata la via: era una prova che gli si offriva ed egli doveva affrontarla da solo.

La sua mente, tutta occupata dal presente, cercava di indovinare ciò che sarebbe avvenuto dopo, non osava neppur immaginare se la secreta aspirazione del proprio cuore sarebbe stata coronata dal successo e se lei lo avrebbe creduto degno. Un pericolo minacciava la donna amata ed egli aveva l'imprescindibile dovere di difenderla, a costo della propria vita.

Ad un tratto, nel rivolgere lo sguardo intorno, trasalì.

Si trovava dinanzi alla casa di lei.

Trascinato come da un inconsciente impulso del cuore, vedendosi ora lì, sentiva, che aveva fatto bene a venire.

Doveva parlarle, parlare a lei sola, era necessario! Il cavalier De Leo doveva ignorare assolutamente ciò che si meditava in paese, perchè avrebbe voluto certo reagire con la violenza, mentre Alfonso era convinto che l'amore soltanto doveva suggerire ai due giovani il mezzo di difesa.

Penetrato nel cortile, s'appressò al cancello che chiudeva il giardino dietro la palazzina e nei viali rischiarati dalla luna vide vagare un'ombra bianca che gli fece battere forte il cuore. Era lei!

Giunta presso il cancello, Matilde lo vide e gettò un piccolo grido.

— Non vi spaventate, signorina Matilde, e perdonatemi. Ho bisogno di parlarvi di cosa grave.... Si tratta di scongiurare un pericolo che minaccia vostro padre.... e voi — e la voce gli tremava di commozione.

Lei gli alzò gli occhi in viso sgomentata.

— Un pericolo; buon Dio? che cosa mi dite mai?

— Ve lo dirò, ma non qui. Indicatemi dove possiamo vederci senza essere disturbati. Vostro padre potrebbe sorprenderci ed egli non deve deve saper nulla.

Matilde riflettè un momento.

— Ebbene — mormorò — potremo vederci laggiù, in fondo al podere, presso il cancello di legno.... sapete? Andate ad aspettarmi là.... io verrò.

Egli ritornò sulla via maestra e si rimise in cammino a passi affrettati, pregustando il supremo diletto di quel convegno misterioso laggiù, al lume di luna, nella campagna solitaria.

Era contento che ella avesse accettato subito, poichè gli pareva una gran prova che lei gli dava, una prova di fiducia nella sua lealtà. O era stata spinta forse dalle parole di lui? dalla paura del pericolo che minacciava suo padre? Qualunque ne fosse la ragione, egli, tra breve, le sarebbe stato vicino e avrebbe potuto parlarle da solo a sola. E questo supremo diletto che non gli lasciava agio di pensare ad altro, gli faceva affrettare il passo.

Giunse al rustico cancello di legno: era chiuso. Alfonso ne osservò la serratura arrugginita: non vi era chiave. Da anni forse quel cancello non si apriva. Il giovane ingegnere scacciò la lieve ombra di contrarietà che, per un istante, gli aveva oscurato il viso e gettò lo sguardo attraverso i lunghi pali del cancello ricoperti di edera.

Si scorgevano i viottoli ed i sentieri della vasta proprietà che si perdevano lontano tra gli alberi, ma non si vedeva nessuno, tranne qualche grosso uccello che traversava i viali a salti frettolosi e spariva nelle macchie folte.

Alfonso cominciava a sgomentarsi per timore di qualche incidente che le impedisse di venire, quando infine la vide avanzarsi da lungi. I raggi della luna la illuminavano ad intervalli, negli interstizi degli alberi.

Matilde gli stese la mano attraverso il cancello, senza aprirlo. Era venuta con una confidenza assoluta, con un abbandono in lui, l'onesto, il buono, che doveva provarle il suo amore nel momento supremo. Egli le fu intimamente grato, sentendo che era giunto l'istante in cui doveva mostrare la sua sincera devozione, la sua passione ardente a quella gentile che si confidava in lui come nell'estrema salvezza.

— Domattina prima dell'alba — le annunziò in fretta — un centinaio di contadini armati verranno qui, cercheranno di invadere le vostre terre per impossessarsi dell'acqua con la violenza. L'ho saputo per caso da uno di loro. Dobbiamo trovare un mezzo per impedirlo.

— Gran Dio! corro ad avvertirne subito mio padre....

— No, no, signorina, non dovete farlo. Vostro padre è di un carattere violento, potrebbero derivarne tristi conseguenze per lui e per voi.

Ella si torceva le mani, spaventata.

— Ma allora, che bisogna fare? come impedire questa disgrazia, Dio mio?

— Sentite, signorina — mormorò Alfonso, accostando il viso al cancello, prendendole una mano, che ella lasciò tutta tremante fra quelle di lui — si potrebbe fare un tentativo....

— Davvero? e quale?

— Cercare l'acqua altrove. Se riusciremo a trovarla prima che essi vengano, siamo salvi.

Il viso di Matilde s'illuminò d'un tratto.

— Ah lo immaginavo! Sapevo bene che voi avreste trovato un mezzo di salvezza!

— Quando ieri esaminai le carte che mi mostrò vostro padre.... ricordate?... mi venne una idea. Son convinto che quell'acqua non finisce nel vostro fondo. Scavando in qualche punto qui fuori, potrebbe ritrovarsi.... ed io la ritroverò!

I suoi occhi lampeggiarono di entusiasmo. Lei lo fissò un istante in viso, piena di ammirazione. Gli sguardi s'incontrarono ancora una volta e s'intesero.

— Mi servirebbe un piccone, una zappa, un utensile qualsiasi.

QUESTA SETTIMANA ESCE

SUL MERIGGIO romanzo di Gian Della Quercia

UN VOLUME IN-16 DI 500 PAGINE: **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 64 e 66.

— Ebbene, Alfonso, venite. Qui vicino c'è il capannone, dove i lavoratori ripongono la loro roba. Troverete ciò che vi occorre. Ma non ho la chiave del cancello. Come fare?

Egli sorrise. Con le sue braccia magre e nervose diè una scossa al vecchio cancello di legno, lo aperse. Ella lo prese per mano, lo condusse al capannone. Egli vi scelse una zappa e un piccone ed a rapidi passi, seguito da lei, uscì di nuovo.

Giunto nel sentieruolo che conduceva al letto asciutto del vecchio torrente, si arrestò.

La luna piena dava alla campagna una nitidezza straordinaria di paesaggio. Si scorgeva la strada maestra larga e bianca come di giorno, si scorgevano le foglie degli alberi, dei cespugli, delle siepi, si vedevano, librati in aria, gl'insetti alati della notte, nel silenzio solenne delle cose. I grilli tacquero un istante, osservando stupefatti i due giovani che osavano, in quell'ora insolita, turbare la solennità della campagna, poi, rassicurati, ripresero la loro musica monotona, intendendo il legame misterioso delle anime.

La figura di lui si ergeva sullo sfondo cupo degli alberi ed appariva ingrandita come mai nessuno l'aveva vista. Ella era rimasta appoggiata al cancello di legno, immobile come una statua. Guardava aspettando, senza pronunziar parola, con gli occhi fissi su lui, come per giudicarlo.

Egli si curvò al suolo ed accostò alla terra l'orecchio. Non si udiva alcun rumore nel silenzio profondo della notte. Dopo alcuni minuti si rialzò. La sua lunga figura nella luce bianca pareva gigantesca.

— È qui, è qui che bisogna scavare!

Cominciò a rompere il suolo, un colpo dopo l'altro, gettando da parte le zolle smosse, cercando di non pensare a quello che sarebbe avvenuto tra poche ore.

Una buca profonda si aperse.

Egli vi cacciò la mano, la ritrasse, la fiutò un istante e riprese a zappare a colpi vigorosi.

Lo scavo si approfondiva e la luna gettava un' ombra cupa in quella misteriosa buca, dove le erbe e le radici cadevano recise dalla zappa, che luccicava ad intervalli nell'aria e dispariva nelle zolle con un gemito.

Avanti! avanti ancora!

Qualche lucciola volteggiava da siepe a siepe, scintillando, senz' avvedersi dell'idillio muto ed inconsapevole che si svolgeva in quell'ora e in quel luogo solitario, mentre gli uomini e le cose dormivano.

Erano trascorse due ore ed il lavoratore continuava la sua opera febbrile.

Una sola volta alzò il viso, stanco dallo sforzo, e vide lei sempre appoggiata al cancello, immobile, tutta illuminata dalla luce bianca della luna come un'Ebe di marmo, con gli occhi fissi, con tutta l'anima intesa nel supremo attestato di amore. E si vergognò di aver sostato un momento e riprese, senza parlare, a ricacciar fuori a colpi di zappa ciottoli, sterpi, palate di terra nera, che ingrossavano a vista d'occhio il monticello che egli aveva formato ai suoi piedi.

D' improvviso, spiccò un salto e sparì nella buca. Matilde sussultò e fece alcuni passi innanzi, impaurita.

Ma la testa del giovane riapparve, illuminata da un' espressione sovrumana di speranza.

— Matilde, Matilde — le gridò — forse siamo salvi!

La zappa ricominciò a scintillare sotto la luna e larghe palate di terra seguitarono a venir su dalla buca profonda.

Passarono altri trenta minuti, che alla donna gentile parvero eterni.

Finalmente egli sbucò fuori con un balzo ed uno scroscio sordo di acqua cadente s' intese nelle viscere della terra.

Col viso irradiato, Alfonso gettò via la zappa, corse a lei, la prese pel braccio, la scosse dall' immobilità in cui stava da varie ore e la condusse presso la buca. Una larga vena d'acqua eruppe dallo scavo con un ribollimento forte e veemente, travolgendo le erbe recise, bagnando i piedi dei due giovani e, trovata la sua via, andò a perdersi giù tra i ciottoli asciutti del vecchio torrente.

Il prodigio era compiuto!

Muti di commozione, i due giovani stettero alcuni secondi immobili a guardare il ruscelletto limpido, mentre qualche bestiuola, impaurita dall'insolito avvenimento, fuggiva nelle macchie folte. Il chiarore dell'alba coloriva intanto di roseo le cime delle montagne lontane.

Asciugandosi la fronte imperlata di sudore, Alfonso alzò gli occhi in viso alla donna amata e la guardò intensamente, curvandosi dinanzi a lei come in attesa di qualche cosa che lo compensasse del suo aspro lavoro. E lei, tutta vibrante di commozione, si chinò rapidamente e sfiorò con un bacio la fronte del vittorioso. Un passero, spettatore indiscreto della scena, lanciando un trillo acutissimo, volò via nello spazio perlaceo.

Ad un tratto, cominciò ad udirsi di lontano un rumore di voci e di passi, come di una folla che si avvicinasse.

I due si scossero, scambiandosi un ultimo sguardo, dov'era tutta la tenerezza appassionata delle anime che, in quella notte indimenticabile, si erano intese e legate per sempre. La bianca figura disparve dietro il cancello scivolando tra gli alberi, l'ingegnere si allontanò per un viottolo dei campi.

Il clamore si avvicinava.

Apparve sulla via un centinaio di contadini armati di zappe e di vanghe. Due uomini alti, robusti, scamiciati, li guidavano, brandendo in aria il piccone, con gli occhi fiammeggianti.

— Di qua, di qua! — gridarono alla folla, che li seguì come un branco di pecore.

Voltarono per una traversa, per accostarsi al muro del podere nel punto più vicino alla sorgente. Giunsero presso il letto del vecchio torrente....

A un tratto, sostarono.

I picconi caddero loro di mano, gli occhi dei due capi della banda si sbarrarono per lo stupore dinanzi allo spettacolo inatteso. Gli altri contadini si pigiavano innanzi per vedere che cosa avesse arrestato le guide.

Finalmente videro anch'essi.

Era l'acqua! l'acqua limpida come un cristallo, scorrente fra i ciottoli, l' acqua desiderata, invocata da tanti mesi!

Un alto grido eruppe dalle gole, echeggiando nell'aria tranquilla.

— Il miracolo! il miracolo!

— Sant' Ivo ha fatto il miracolo!

Si prostrarono tutti di un colpo, come un campo di grano falciato, baciando la terra, con un rendimento solenne di grazie al loro patrono benedetto.

Poi si avanzarono, strisciando, sino alla vena d'acqua serpeggiante tra i ciottoli ed accostandovi le labbra riarse, bevvero, bevvero a larghi sorsi, dimenticando tutto nel supremo godimento. Il sole apparso sull' orizzonte azzurro, gettava bagliori purpurei sulla scena singolare.

Sei mesi dopo, un altro miracolo, dovuto anch'esso, non a Sant' Ivo, ma al misterioso ed eterno nume, fondeva il cuore del vecchio cavaliere e coronava il sogno delle due anime che si erano intese laggiù, nella notte memorabile, accanto al rustico cancello di legno.

Napoli.

ONORATO FAVA.

ENGADINA (SVIZZERA) PALAZZO MALOJA. - HÔTEL KURSAAL. - MALOJA

Aperto dal 10 Giugno a tutto il Settembre. Albergo di primissimo ordine, con Stabilimenti igienici perfettissimi. Posizione: 1800 metri sopra il livello del mare, nel più pittoresco sito dell'Alta Engadina. Officio divino nelle cappelle e la chiesa dipendenti dell'Albergo. **Golf**; lawn-tennis; pesca nel lago di Sils; gite ai monti. Servizio di vetture. Moltissime curiosità naturali: ghiacciai-cascate, "molini di ghiacciaio,,; flora alpina meravigliosa. — Dal 15 Giugno al 15 Luglio prezzi ridotti. *Ufficio telegrafico e postale: MALOJA KURSAAL.*

Edizione economica

Il Montenegro e le sue donne

DI Giuseppe Marcotti

Un volume in-16 di 300 pagine

UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



o va in CAMPAGNA,

ai monti, ai bagni, alle manovre dovrebbe sempre portar seco il vero rasoio **americano** di sicurezza "STAR,, **nuovamente perfezionato.** Chiunque con esso si rade **perfettamente** senza **pericolo**, senza **dolore** e con tutta la **pulizia** e **comodità** desiderabile. Chi ama sentirsi in viso **benessere** e **freschezza** deve usare l' unico e vero rasoio "STAR,,.

PREZZO L. 9.— con istruzione affrancato contro cartolina-vaglia.

Grande deposito:

Carlo Sigismund

MILANO, *Corso Vittorio Emanuele*, 38 e TORINO, *Via XX Settembre*, 44

ARMI - VELOCIPEDI AUTOMOBILI

A. FUSI & C.I - MILANO

16 · Piazza Castello · 16

Chiedere con cartolina doppia la **TARIFFA ALBUM N. 6**, ricca di **375 illustrazioni.**

4.° migliaio

LA SIRENA

DI **A. G. BARRILI**

Un volume in-16:

UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.



Petrolio vero Hahn di Ginevra

RICONOSCIUTO EFFICACISSIMO

per la conservazione e rigenerazione dei capelli.

Vendesi presso tutte le Profumerie.

AGENTI PER L'ITALIA: I. TENCONE e C., Genova (**Ernesto Villa** fu **Eugenio** successore).

— *Guardarsi dalle contraffazioni* —

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - 4, Calata S. Marco (casa propria) **Napoli.** - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

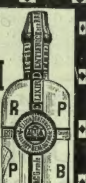
DENTIFRICI

dei RR. PP.

BENEDITTINI

DI

Soulac



Modello del Flacone

Evitare le Contraffazioni

VINI VALPOLICELLA

CANTINE TREZZA

VERONA

UN DUELLO

Romanzo di

Filippo CRISPOLTI

Un vol. di 350 pagine

Lire 3,50.

Dir. comm. e vaglia ai Fratelli Treves.

È uscito MARIA romanzo di **F. DE BOISGOBEY**

Un volume in-16: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



AMARO MONTENEGRO

UNICO RICOSTITUENTE TONICO E DIGESTIVO

Premiato con Croce insigne e sette Medaglie d'oro e d'argento a Bordeaux, Praga, Bruxelles, Rochefort, Amburgo, Torino e Roma.

RACCOMANDATO da CELEBRITÀ MEDICHE.

SPECIALITÀ DELLA DISTILLERIA:

COBIANCHI e PONZIO - BOLOGNA

Provveditori

di S. A. R. il Principe Nicola del Montenegro

Domandatelo a tutti i primari LIQUORISTI e nelle FARMACIE.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.IA**, di Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 28:

TESTO:

Corriere (La spedizione italiana in Cina. Onoranze al prof. Schiaparelli. Un' epigrafe storica che non è storica. Il nuovo libro "France et Italie". L'ex-imperatrice Eugenia in Italia) . . . . . . *Raffaello Barbiera.*
Le stragi di Pechino (Le informazioni cinesi. Il gran consiglio. A che punto siamo. I ministri. Intorno a Cen-men. La spedizione italiana) . . *R. Alt.*
Il Salto, leggenda . . . . . . *G. Bargilli.*
La Sorgente, racconto (IV) . . . . . . *Onorato Fava.*
Le vittime di Pechino e la spedizione italiana in Cina.
Le nuove Eccellenze e i nuovi deputati.
Il XXV anniversario della fondazione della Unione Postale Universale.
Monumento al Nicotera a Napoli. — Il matrimonio del principe ereditario d'Austria e il suo romanzo d'amore. — Belle Arti.
La settimana. — Necrologio. — Libri di viaggi. — Scacchi. — Rebus. — Sciarade.

INCISIONI:

Gli avvenimenti di Cina (4 dis.) . . . . . . *fotografie R. Alt.*
Roma: Il triduo nella Chiesa del Sudario fatto celebrare da S. M. la Regina per le vittime della Cina . . . . . . *Dante Paolocci.*
Napoli: Inaugurazione del monumanto a Giovanni Nicotera, dello scultore Francesco Jerace . . . . . . *da fotografia.*
Un matrimonio a Valenza, quadro del . . . . . . *Visconte de Paredes.*
Casa a Berna dove fu concluso il trattato postale universale . . . . . . *da fotografia.*
La "Vettor Pisani" inviata in Cina. . . . . . . *da fotografia.*
Ritratti: L'arciduca Francesco Ferdinando e la contessa Sofia Chotek. . . *da fotografie.*
— — Il ministro André . . . . . . *da fotografia.*
— — *I nuovi ministri*: Branca, Chimirri, Gianturco . . . . . . *da fotografie.*
— — *I nuovi sottosegretari*: Balenzano, Borsarelli, Fusinato, Panzacchi, Pompilj. Rava, Romanin-Jacur, Sant'Onofrio, Stringher . . . . . . *da fotografie.*
— — *I nuovi deputati*: Altobèlli, Borciani, Bertarelli, Bianchini, Broccoli, Chiesa, De Nava, Falconi, Fiamberti, Giuliani, Grassi, Mango, Mantica, Maraini, Maresca, Mel, Montemartini, Olivieri, Pozzato, Sanarelli, Sapuppo, Sorani, Spagnoletti, Vigna, Zanoni . . . . . . *da fotografie.*
— — *I ministri plenipotensiari europei a Pechino*: Clemente Augusto de Ketteler, Stefano Pichon, Claudio Macdonald . . . . . . *da fotografie.*

LA SETTIMANA.

La Camera ha deciso il 9 di prendere le vacanze estive, rinviando a novembre la discussione del progetto di legge sull'emigrazione che l'estrema sinistra insisteva perchè fosse discusso subito. In questi ultimi giorni la Camera ha approvato la legge per gli stipendi degli insegnanti tecnici; il nuovo regime doganale del caffè in vista dell' accordo commerciale col Brasile firmato appunto in questi giorni; l'accordo commerciale con gli Stati Uniti e l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre.

A proposito dell' esercizio provvisorio la discussione divagò sulla politica interna ed estera: il Colajanni, nella seduta del 6, giustificò gli eccessi dei Cinesi, Ferri condannò il concorso dell' Italia con le altre potenze per ristabilire l'ordine in Cina; il Fortis rispose ad ambedue affermando che la politica coloniale, purchè fatta bene, può essere per i paesi poveri un mezzo d'arricchire; nella seduta seguente parlarono il Prinetti ed il Sonnino; il primo dichiarando che il ministero non gli pare in grado di attuare le riforme da lui oratore desiderate: il secondo affermando la necessità della cooperazione dell'Italia all'azione internazionale. Questa necessità fu affermata dal Saracco il quale annunziò aver dato il governo gli ordini opportuni per mandare in Cina "un piccolo nucleo" di truppe da sbarco, non potendo l'Italia esimersi da tale dovere, perchè i popoli vivono anche d'onore e dignità e non soltanto di pane. Nella stessa seduta, l'esercizio provvisorio fu approvato con 242 voti contro 45.

Nella seduta del 9 il Colajanni svolse una interpellanza sulla azione esercitata dal ministero caduto sulle recenti elezioni. Il Saracco rispose molto abilmente, lasciando comprendere come egli non creda che il governo possa disinteressarsi intieramente dalle elezioni: il Bertolini, ex-sottosegretario di stato con il Pelloux impugnò l'esattezza delle cose dette dall'interpellante.

La mattina del 9, gli uffici di presidenza del Senato e della Camera furono ricevuti dal Re, con le delegazioni delle due Camere, e gli presentarono gli indirizzi in risposta al discorso della Corona. Ai due indirizzi letti dal Canizzaro e dal Villa, il Re rispose accennando particolarmente ai nuovi bisogni di tutte le classi sociali, e compiacendosi di vedere che il parlamento ha ritrovato la forza necessaria a riprendere il regolare esercizio delle proprie funzioni. La mattina del 7 la Camera si era riunita in comitato segreto per discutere il proprio bilancio ed aveva respinto la proposta di approvare il progetto Talamo Mannajolo, deliberando invece, sulla proposta di Bertolini appoggiata da Sonnino, Luzzati, ed altri, di sospendere ogni decisione fin quando il governo non abbia trovato i mezzi necessari alla spesa non indifferente della costruzione di una nuova aula.

L' 8 fu inaugurata a Bologna una statua equestre di Giuseppe Garibaldi, con grande concorso di rappresentanze di società popolari e politiche accorse da molti luoghi, con l'intervento delle autorità e con un bel discorso del sindaco. Nel pomeriggio fu tentata una controdimostrazione socialista: ma il buon senso della popolazione rese vano questo tentativo ed i discorsi di Andrea Costa e del Mirabelli dovettero essere necessariamente brevi perchè il numeroso pubblico non volle ascoltarli. Nessun disordine.

—

La spedizione di un contingente di truppe italiane in Cina fu risoluto nel consiglio de' ministri tenuto la mattina del 7. Partiranno, almeno per ora, soli 1982 uomini, cioè due battaglioni l'uno di fanteria e l'altro di bersaglieri, ciascuno di 900 uomini, al comando del tenente colonnello Tommaso Salsa e del maggiore Agliardi, più i drappelli necessari per i servizii accessori. Il comando della spedizione è affidata al colonnello Garioni, comandante il 24° fanteria. La spedizione salperà da Napoli probabilmente il 15 e impiegherà nel viaggio circa 50 giorni. Non è escluso il caso che arrivando nel golfo di Petcili trovi le faccende cinesi in via di composizione. Le notizie che arrivano dall'Estremo Oriente sono talmente contradditorie che ogni giorno non si può più prestar fede a quanto pareva ormai indiscutibile. Dopo che due dispacci, provenienti da fonti diverse, hanno confermato che il 3 luglio le legazioni estere a Pechino erano ancora salve, ed i *boxers* che l'assediavano si mostravano molto scoraggiati, un altro dispaccio da Tien-tsin non soltanto ha confermato che le legazioni sono salve e gli stranieri non massacrati, ma ha soggiunto che gli stranieri hanno occupato il palazzo del 4.° principe, situato dirimpetto alla Legazione inglese, e vi hanno messo al sicuro i cristiani indigeni. Così pare che il principe Tuan ed i *boxers* siano i padroni della situazione. Le sorti della guerra civile a Pechino si sono per lo meno voltate da un'altra parte. Dispacci da Tien-tsin e da Shanghai, in data del 9, fanno venire in scena il principe Ching, che si diceva stato assassinato, come protettore degli stranieri. Poi si ha da fonte ufficiale cinese, in data del 7 da Shanghai, che l'Imperatrice vedova, la quale si diceva impazzita in conseguenza dell'oppio somministratogli da Tuan, ha ripreso le redini del governo fino dal 30 giugno, ha nominato Jung-Lu suo primo ministro ed ha telegrafato a Nan-King ringraziando i vicerè dello Yang-Tse per esserle rimasti fedeli, raccomandando loro di proteggere gli stranieri a qualunque costo. Non basta ancora. In data dell'11 si dà notizia che l' imperatore Kuang-Su, stato avvelenato da Tuan secondo precedenti notizie, ha pubblicato un editto nel quale respinge qualunque solidarietà con i *boxers* e deplora l'assassinio del cancelliere della Legazione Giapponese, e non facendo parola dell' assassinio del barone Ketteler ministro tedesco, che forse Kuang-Su ignorava ancora, perchè avvenuto quando egli era prigioniero di Tuan.

Tutto ciò non impedisce che le truppe cinesi insieme con i *boxers* continuino i loro assalti contro Tien-tsin, dove le truppe internazionali hanno subito gravi perdite nei continui combattimenti dal 3 al 7. Ora però la situazione migliorerà essendo sbarcati altri 22 000 giapponesi non ostante il cattivo umore della Russia che non vorrebbe contingenti di altre potenze superiori a quelli da essa inviati. Ora 20 000 russi sono in marcia verso il sud della Manciuria dove la rivoluzione si va estendendo. D'altronde se anche realmente le condizioni di Pechino sono mutate in meglio, le potenze vorranno per lo meno dare un assetto stabile al governo cinese ed essere sicure che esso sia in grado di reprimere le ribellioni de' fanatici. Per ciò l'azione delle potenze non terminerà tanto presto: tanto è vero che una nuova squadra tedesca destinata alla Cina è partita il 9 da Kiel, e già si è dato l'ordine di raggiungerla a cinque grosse torpediniere, mentre giungono e si preparano rinforzi inglesi e francesi di truppe da sbarco.

—

Il 10 il Waldeck Rousseau ha dato lettura al Senato ed alla Camera francese del decreto di chiusura della sessione. Anche il ministero francese avrà un po' di tregua dopo le lotte vivacissime che ha dovuto sostenere specie in questi ultimi giorni, sempre in conseguenza delle dimissioni del capo di Stato maggiore generale Delanne. Dopo l'ultimo discorso del ministro della guerra alla Camera, nel quale il generale André si mostrò fermamente risoluto a far rispettare la disciplina nell'esercito da chiunque l'avesse offesa, il generale Jamont vicepresidente del consiglio superiore di guerra — il presidente è il ministro — dichiarò egli pure di dimettersi essendogli indispensabile un capo di Stato maggiore di sua fiducia. La voce di queste dimissioni provocò una interpellanza di Krantz ed una seduta tumultuosa della Camera — quella del 4 — terminata con un voto di fiducia: 307 contro 258. Il 5 nuova interpellanza in Senato, dove fu deliberato con 158 voti contro 90 di affiggere in tutti i comuni di Francia il discorso di Waldeck Rousseau. Intanto, accettate le dimissioni di Jamont, gli era subito sostituito il governatore di Parigi generale Bergère con il generale Pendezec capo dello Stato Maggiore generale. Il 6 nuova seduta tumultuosa, sempre discutendosi lo stesso argomento: Lasies tentò di aggredire e percuotere Waldeck Rousseau che scendeva dalla Tribuna; ma anche questa seduta terminò con una nuova vittoria del ministero. Anche il consiglio municipale di Parigi ha voluto metter bocca nella faccenda dei generali e 47 consiglieri nazionalisti hanno protestato contro l'accettazione delle dimissioni di Jamont.

Il congresso internazionale degli agricoltori si è chiuso fissando Roma come sede del futuro congresso: il Meline dette convegno ai congressisti in Italia. Sono aperti ora un congresso internazionale del credito cooperativo, ed uno dei sindacati agrari; in ambedue de' quali i rappresentanti italiani sono stati molto festeggiati.

—

Il processo contro Sipido e coimputati davanti la Corte d' Assise di Brabante, per l'attentato contro il principe di Galles, è terminato il 6 con una sentenza che ha molto irritato l'opinione pubblica inglese. I giurati dichiararono innocenti i tre coimputati ed ammisero che Sipido aveva agito senza discernimento. In base a tale verdetto la corte li mandò liberi, contentandosi di sottoporre Sipido alla vigilanza fino a 21 anno.

Il marchese Villaverde ministro delle finanze in Spagna si è dimesso ed è stato sostituito dal conte Santallen di San Lazzaro.

L'Imperatore di Germania quest' anno non va a Cowes per le regate inglesi; ma è partito il 10 per Bergen ed il suo solito viaggio nel mare del nord. I principi di Napoli, viaggiando per diporto ed in incognito, sono andati il 6 a Costantinopoli: l' 8 furono ricevuti dal Sultano che restituì loro la visita al Moraspin Kiosk: il 9 vi fu una rivista di 6000 uomini, in onore del principe di Napoli.

Il congresso dell' Unione postale Universale, riunitosi a Berna, ha approvato all'unanimità la proposta dei delegati tedeschi di elevare a Berna un monumento in memoria della fondazione dell'Unione.

—

Quantunque la guerra del Sud-Africa debba considerarsi quasi come terminata e gli inglesi vadano occupando sempre qualche nuovo territorio, pure essi sono e saranno costretti ancora per molto tempo a tenere immobilizzate moltissime truppe, con grave danno della loro influenza in altre parti del mondo. I delegati Boeri da New-York sono tornati in Europa e si trovano ora a Parigi dove il consiglio comunale li ha ricevuti all' Hotel de Ville. Non otterranno altro.

Il governatore di Cumassiè lasciò il 23 giugno la città che potrà essere soccorsa verso la metà di luglio. I ribelli Ascianti furono sconfitti il 1.° corr. a Donfrassi.

I repubblicani argentisti hanno fatto per l'elezione presidenziale agli Stati Uniti una dichiarazione analoga a quella dei democratici sulla questione dell'imperialismo, della coniazione dell'argento, all'amicizia per i Boeri ed alla dottrina di Monroe. Si deplora questa scissura del partito repubblicano che potrebbe portare alla vittoria dei democratici.

Il 14 giugno gli Issa-Somali assalirono i lavoranti alla ferrovia di Gibuti che si costruisce per conto di una società francese: uccisero 6 italiani, 8 abissini e 2 greci, e ferirono 2 italiani e parecchi abissini. I feriti furono ricoverati all'ospedale di Gibuti.

—

Il cattivo tempo e lo straordinario abbassamento di temperatura hanno portato gravi danni ai raccolti in varie località. Frequenti scosse di terremoto a Graslitz (Boemia) per tre giorni consecutivi, dal 4 al 7. Un incendio ha distrutto il 6 quasi totalmente la torre principale della cattedrale di Salamanca.

12 luglio.



FATE LA CURA DELLA PYLTHON CHE È UTILE A TUTTI

Per affermazione di primari medici che di continuo la usano per i loro ammalati la Pylthon ha proprietà quasi miracolose per rinforzare la vista, l'udito, la memoria, l'attività generale di ogni organo indebolito. - Questa benefica cura sostituisce quella del Joduro, bromuro ed altre pericloose per l'organismo. Ha cento volte più efficacia della cura elettrica, dei bagni, delle incomode doccie, corregge e rinnova il sangue assai meglio che i bagni salsoiodici. - Guardarsi dalle imitazioni e falsificazioni messe in commercio da alcuni ciarlatani e da persone poco scrupolose, dopo veduto l'immenso successo ottenuto da questo prezioso farmaco. Chi prova una volta la cura della **Pylthon** non ricorre ad altri medicinali nè a ciarlatanesche ed indegne trovate, e chi ha per caso provate queste ritorna con fiducia alla **Pylthon.**



La Gloria *Tragedia in cinque atti di* GABRIELE D'ANNUNZIO
3.° migliaio - **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Nuovi Libri da leggere in viaggio

EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA.

ALBERTAZZI.. **Ora e sempre.**
BOITO........ **Senso,** nuove storielle vane.
BUTTI........ **La fine d'un ideale.**
DE AMICIS.... **Ricordi di Parigi.**
DE ROBERTO... **Una pagina dell'amore.**
FLERES....... **L'Anello.**
MARCOTTI..... **Il Montenegro e le sue donne.**
PRATESI...... **Le perfidie del caso.**
BOISGOBEY.... **Cuor leggero** (2 vol.).
BOISGOBEY.... **Maria.**
CASTELAR..... **Storia di un cuore.**
CONWAY....... **Vivo o morto.**
CRAWFORD.... **Sant'Ilario** (2 vol.).
CRAWFORD.... **Don Orsino** (2 vol.).
JÓKAI........ **Amato fino al patibolo.**
KRASZEWSKI.. **Sulla Sprea.**
LOTI......... **Mio fratello Ivo.**
MOELLER...... **Oro e onore.**
RIDER HAGGARD **Il popolo della nebbia.**
SIENKIEWICZ.. **Quo vadis?**
SUDERMANN... **Fratelli e sorelle.**
WACHENHUSEN.. **L'Inesorabile.**
WAGNER....... **Sotto i Boeri.**
WERNER....... **La fata delle Alpi.**

NOVITÀ LETTERARIE

IL FUOCO, romanzo di **Gabriele d'Annunzio.** 9.° migliaio. L. 5 —

PANZACCHI (Enrico). **I MIEI RACCONTI** Sesta ediz. aumentata, col ritratto dell'autore. — **L. 3.**

AGANOOR (Vittoria). **LEGGENDA ETERNA** POESIE. — **Quattro Lire.**

MEMORIE, di **Edmondo De Amicis.** 7.° migliaio . . . . L. 3 50

GIUSEPPE GIACOSA

COME LE FOGLIE COMMEDIA. — 5.° migliaio. — **Quattro Lire.**

Diritti dell'anima — Tristi amori COMMEDIE. — **Lire 3,50.**

BOVIO (Giovanni). **IL GENIO** Con una nuova Prefazione. — **Tre Lire.**

VENTURI (Silvio). **Le Mostruosità dello Spirito** **Quattro Lire.**

BUTTI (E. A.). **LA CORSA AL PIACERE** DRAMMA. — **Quattro Lire.**

ALBERTAZZI (Adolfo). **NOVELLE UMORISTICHE** **Lire 3,50.**

CONTI (Angelo). **LA BEATA RIVA** con prefazione di **G. D'ANNUNZIO.** — **L. 3.**

MANTICA (Giuseppe). **FIGURINAJO** con 16 disegni di **Ettore Ximenes.** — **Lire 3,50.**

L'INCOMPRENSIBILE, romanzo di **CORDELIA** . . . . L. 3 —

CRISPOLTI (Filippo). **UN DUELLO** ROMANZO. — **Lire 3,50.**

DE ROBERTO (Federico). **L'ILLUSIONE** ROMANZO. — **Lire 3,50.**

IL POETA SOLDATO (IPPOLITO NIEVO, 1831-1861), di **DINO MANTOVANI** . . . . . . L. 4 —

TOLSTOI. RESURREZIONE *Nuovo romanzo.* — Tre volumi in-16: **Cinque Lire.**

ROSSI (Adolfo). **INGLESI E BOERI** Un volume con piante, incisioni e ritratti: **Lire 2,50.**

FIGURE E FIGURINE DEL SECOLO CHE MUORE, di **Raffaello Barbiera.** 4.° migliaio. L. 4 —

ENRICO SIENKIEWICZ

OLTRE IL MISTERO **Due Lire.** | **INVANO** - Orso. - Alla sorgente **Due Lire.** | **I CROCIATI** Tre volumi: **Sei Lire.**

TEATRO DI IBSEN — **Una Lira il vol.**

Casa di bambola.
La lega dei giovani.
Un nemico del popolo.
Spettri.
Il piccolo Eyolf.
Le colonne della società.
Hedda Gabler.
La fattoria Rosmer.
Il costruttore Solness.
Gian Gabriele Borkman.
I pretendenti alla corona.
La donna del mare.
L'anitra selvatica.
Spedizione nordica.
La signora Inger di Ostrot.
La festa di Solhaug.

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

I RACCONTI DELL'ANNO, di **Onorato Fava.** Con 21 disegni di F. MATANIA . . L. 3 50

D'ARTHEZ (Daniela). **LA VIA DI DAMASCO** con 51 disegni di O. TOFANI. — **Tre Lire.**

MAËL (Pierre). **LA BAMBINA DEL NAUFRAGIO** con 58 disegni di E. ZIER. — **Tre Lire.**

Ai Ragazzi, discorsi di **Edmondo De Amicis.** 7.ª edizione . . . . . . L. 1 —

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL "MONDO PICCINO"
(in-8 con copertina in cromolitografia)

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME.

Baccini. *Passeggiando coi miei bambini.*
— *Perfida Mignon!*
Cordelia. *Mondo piccino.*
Conti. *Il romanzo d'un fanciullo ricco.*
Gallina. *Così va il mondo, bimba mia!* commedia in 2 atti.
Stahl. *Il rosaio del fratellino.*
— *Il paradiso del signor Guido.*
— *Imprese della signorina Ladretta.*

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME.

Alcott. *Viaggio fantastico di Lili.*
— *Gli ultimi racconti.*
Baylor. *Gino e Gina fra gl'Indiani.*
Boyesen. *Fra cielo e mare.*
Brooks. *I ragazzi nella storia.*
Burnett. *Un piccolo lord.*
— *La povera principessa.*
Conti. *Vita e miracoli di Ines.*
Cordelia. *Mentre nevica.*
— *Il castello di Barbanera.*
Fava. *Granellin di pepe.*
— *Al paese delle stelle.*
Ferrara. *Tra Maghi e Fate.*
Glave. *I primi passi di un esploratore.*
Hartwell. *Le campane di Sant'Anna.*
Jamison. *Il piccolo vagabondo.*
Otis. *I piccoli venditori di giornali.*
Petrocchi. *Nei boschi incantati.*
Salvi. *Passeggiate in giardino.*
Schwatka. *I fanciulli dei ghiacci.*
Scopoli-Biasi. *Un dono della nonna ai suoi nipotini.*
Speraz. *Di casa in casa.*
— *Il cocchio di Cenerentola.*
Stoddard. *Jack Ogden.*
Tedeschi. *Il libro del signor Trottolino.*
— *Le gloriose gesta dei nani burloni.*
Trowbridge. *Il picchio rosso.*
— *L'orologio del signorino.*

SERIE A TRE LIRE IL VOLUME.

Bruno. *Storia di una bambina.* | **Fiorentino.** *Il Canzoniere dei bambini.* | **Salgari.** *I naufraghi del "Poplador."*

TEATRO IN FAMIGLIA Commedie per i giovani, di **CORDELIA.** Un volume in-8 riccamente illustrato da Gennaro Amato, Sophie Browne e Arnaldo Ferraguti . . . . L. 2 50

GUIDA DI PARIGI e **dell'Esposizione Universale del 1900,** di L. F. BOLAFFIO. Con **32 incisioni** e 4 piante. In appendice l'**Esposizione Universale del 1900,** con pianta. Un volume di 450 pagine. L. 4 —

GENERALE D'ITALIA	L. 7 —
ALTA ITALIA. Con 32 incisioni	" 5 —
Milano. Con 16 incisioni	" 1 25
Milan. Avec 16 gravures	" 1 25
Mailand. Mit 16 zeichnungen	" 1 25
Como e i laghi di Como, di Lugano e Maggiore	" 1 25
Genova e le due riviere. Con 32 incisioni	" 1 25
Torino e dintorni. Con 32 incis.	" 2 —
Venezia e il Veneto. Con 31 inc.	" 2 —
ITALIA CENTRALE	" 6 —
Firenze e dintorni. Con 32 incis.	L. 2 —
Florence et ses environs. Avec 32 gravures	" 2 —
Florence and its environs. And 32 engravings	" 2 —
Roma e dintorni. Con 32 incisioni	" 3 —
Rome et ses environs. Avec 32 gravures	" 3 —
Rome and its environs. And 32 engravings	" 3 —
Bologna, l'Emilia e le Marche	" 2 —
ITALIA MERIDIONALE	" 3 —
Napoli e dintorni. Con 32 incis.	L. 2 50
Palermo e dintorni	" 1 25
Svizzera	" 3 —
Berlino, di UGO SOGLIANI. Con le piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam	" 2 50
Londra (Il paese delle sterline), di A. TANFANI	" 3 50
Scozia (Caledonia), di E. PIOVANELLI. 2 volumi	" 7 —
Scandinavia (Verso il sole di mezzanotte), di MARIO BORSA	" 2 —

GUIDA AI BAGNI ed alle **Acque Minerali d'Italia,** del Dottor **Plinio Schivardi.** *Ottava edizione completamente rifusa.* Un vol. di 500 pagine, con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia L. 5 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66

DECIMO MIGLIAIO

Forte COME LA MORTE

ROMANZO DI

Guy De Maupassant

Un volume in-16 di 320 pag.: **Una Lira.**

Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

Paolo Mantegazza

TESTA

Libro per i Ragazzi

21.ª edizione

DUE LIRE.

Intela e oro: **TRE LIRE**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

Edizione illustrata di

Via Aperta

ROMANZO DI **E. Werner**

Con 41 disegni di **Antonio Bonamore**

Il crescente favore con cui vengono accolti anche in Italia, presso tutte le famiglie, i romanzi della Werner, ci ha incoraggiati ad intraprendere un'edizione illustrata. Apriamo la serie con questa **VIA APERTA,** romanzo che tanto in Germania che in Italia fu giudicato un capolavoro. È un romanzo eminentemente moderno, che ci fa assistere alla lotta fra capitale e lavoro in un grande centro industriale; ed è ammirabile la potenza rappresentativa della scrittrice nel rendere l'ambiente e nel far muovere i personaggi e le masse, con una maestria ed un'evidenza che ricorda taluna delle più potenti pagine del **Germinal** di Emilio Zola; temperate in certe crudezze dalla castigatezza tutta propria di questa scrittrice, e dalla delicatezza dell'anima femminile. Il volume è splendidamente illustrato da disegni di Antonio Bonamore, che sono tanti veri quadretti di genere.

Un volume in-8 di 364 pagine: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione

UN FISIOLOGO intorno al mondo

IMPRESSIONI DI VIAGGIO di

GIULIO FANO

Professore di Fisiologia nell'Istituto Superiore di Firenze

Di viaggi intorno al mondo ne sono stati scritti in gran numero, da Darwin a Hubner, senza contare i fantastici come quelli di Verne. Tuttavia questo del Fano ha un carattere originale ed attrattive speciali. Il viaggiatore è un fisiologo, ma non crediate si tratti di un'opera di pura scienza. Al contrario, il prof. Giulio Fano, che insegna fisiologia all'Istituto Superiore di Firenze, e gode alta riputazione nel mondo scientifico, ha voluto far qui opera eminentemente letteraria. È il suo primo passo in questo campo, ed anche in questo si rivela subito un maestro. Certamente la sua specialità lo conduce ad un genere speciale di osservazioni che si incontra di rado in altri viaggiatori e da questo lato lo si potrebbe mettere accanto al celebre viaggio di Carlo Darwin, ma nel complesso dell'opera il professore scompare, ed abbiamo lo scrittore geniale, il descrittore pittoresco, l'osservatore acuto; — e ne è uscita un'opera piacevolissima, attraente, un'opera d'arte di prim'ordine che ha fatto rumore. Ora acquista anche un interesse di attualità per la larga parte che vi ha fatta alla China su cui sono rivolti gli sguardi di tutto il mondo e oggi anche degl'italiani.

INDICE DEI CAPITOLI:

I. Da Genova a Bombay.
II. Bombay ed Ellora.
III. Baroda e Ahmedabad.
IV. Geipur ed Amber.
V. Delhi e Agra.
VI. Da Agra a Benares.
VII. Benares.
VIII. Calcutta e Darjeeling.
IX. Da Calcutta a Colombo.
X. Colombo e Kandy.
XI. Turticorin e Madura.
XII. Ritorno a Colombo. A bordo dell'"Oxus".
XIII. Da Colombo a Singapore.
XIV. Saigon e Cholon.
XV. Hong-Kong e Canton.
XVI. Vittoria e Kowlen.
XVII. In viaggio per Yokohama
XVIII. Yokohama e i suoi dintorni.
XIX. Il Daibutsu di Kamakura
XX. In montagna.
XXI. Nagoya.
XXII. Kyoto.
XXIII. Il lago di Biva, Nara, Osaka; Ritorno a Yokohama.
XXIV. Tokio.
XXV. Nikko.
XXVI. Di nuovo a Tokio ed a Yokohama. Partenza dal Giappone.
XXVII. A bordo del "China".
XXVIII. Intermezzo Hawaiano.
XXIX. Di nuovo a bordo del "China".
XXX. Nel Far West.
XXXI. Da Denver a New-York.
XXXII. A bordo del "Kaiser Wilhelm". Ritorno a Genova.
XXXIII. Conclusione.

Un volume in-16 di 480 pagine: **CINQUE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Edizione Popolare a UNA LIRA

Quo Vadis?

Romanzo di

Enrico Sienkiewicz

La nostra raccolta di romanzi popolari non poteva mancare del capolavoro di Sienkiewicz, e le richieste ce ne venivano da ogni parte. Perciò ne abbiamo fatto un grosso volume della "*Biblioteca Amena*" di ben 400 pagine fitte, che sarà certo graditissimo al pubblico.

Un vol. in-16 di 400 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

LA MALARIA

propagata esclusivamente da peculiari zanzare

CONFERENZA DI

B. GRASSI

PROFESSORE DI ANATOMIA COMPARATA ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Il professor Grassi è celebre per la sua scoperta sulla vera origine della malaria. Accolta da prima con qualche dubbio, ora è riconosciuta dalla massima parte degli scienziati. Alla fine dello scorso marzo, l'illustre professore ha esposto in una conferenza popolare la sua scoperta, al Collegio Romano, in presenza di S. M. la Regina. La Conferenza fu applauditissima, ed ora ch'essa è stampata con numerose aggiunte e con incisioni sarà oggetto di studio generale.

Un volume in-16 con 23 figure: *UNA LIRA.*

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Carlo Ranzini-Pallavicini *Gerente.*